



INFORMATIVA AL PUBBLICO

“TERZO PILASTRO”

dati al 31 dicembre 2023

Indice

1. PREMESSA.....	3
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	5
3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	6
4. FONDI PROPRI (ART.437 CRR)	16
5. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)	21
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	24
7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	35
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	37
9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449)	39
10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	47
11. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR).....	57
12. ALLEGATI.....	57
DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE (ART.431 e ART.435 CRR)	59

1. PREMESSA

La normativa del Comitato di Basilea, volta a rafforzare la disciplina di mercato degli intermediari mediante un generale rafforzamento delle regole riguardanti il capitale e la liquidità, finalizzate a rendere il sistema più solido e capace di assorbire gli *shock* finanziari, ha posto in capo agli intermediari finanziari obblighi informativi circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali delle strutture e dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione.

Il sistema definito dagli Accordi di Basilea può essere schematizzato come una struttura basata sui seguenti tre pilastri.

1. il “**Primo Pilastro**”, che definisce i requisiti patrimoniali idonei a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
2. il “**Secondo Pilastro**”, che richiede agli enti di dotarsi di una strategia e di un processo di autovalutazione e controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, lasciando alla responsabilità dell'Autorità di Vigilanza la verifica dell'affidabilità e della coerenza del processo aziendale, ed intervenire, ove necessario, con la richiesta di opportune misure correttive;
3. il “**Terzo Pilastro**”, che introduce obblighi di informativa al pubblico finalizzata a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche e degli intermediari finanziari. In tale ambito, il Comitato di Basilea ha introdotto maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare, sull'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei processi che banche e intermediari finanziari hanno posto in essere per giungere all'identificazione, alla misurazione ed al presidio dei rischi stessi. La regolamentazione ha previsto anche maggiori informazioni da fornire relativamente alle modalità con cui l'intermediario calcola i *ratio* patrimoniali.

L'ordinamento giuridico comunitario ha recepito i contenuti di Basilea III con due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (c.d. “Terzo Pilastro”);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 ("CRD IV"), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, tramite le quali la normativa nazionale è stata aggiornata rispetto alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale.

In particolare:

- la Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 ("Circolare 285/2013"), che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani;
- la Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 ("Circolare 288/2015"), che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ("Testo Unico Bancario" o "TUB") e ai gruppi finanziari;
- la Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

In ragione di ciò, gli intermediari finanziari sono tenuti a pubblicare le informazioni al pubblico previste dalla normativa europea almeno su base annua (art. 433 del CRR), valutando l'opportunità di pubblicare, con maggiore frequenza, alcune o tutte le informazioni (in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali), alla luce delle caratteristiche rilevanti della loro attività.

In ottemperanza a tale obbligo, BAYVIEW ITALIA 106 S.p.A. (di seguito "BVI106" o "la Società"), intermediario finanziario iscritto all'albo ex art. 106 del TUB a settembre 2021, predispone e pubblica sul sito aziendale <https://bvi106.eu> il presente documento ("Informativa al Pubblico").

In virtù del principio di proporzionalità, cui è improntata la normativa di riferimento, il dettaglio dell'Informativa al Pubblico è modulato in relazione al grado di complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta da BVI106. Essa è finalizzata a fornire informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione, alla gestione ed alla misurazione dei rischi cui è esposta la Società. Le informazioni ivi fornite sono distribuite in funzione della specifica area informativa di riferimento, secondo l'ordine dettato dal CRR.

BVI106 ha pubblicato tutte le informazioni ritenute rilevanti e, pertanto, non si è avvalsa della facoltà di omissione di informazioni "riservate" o "esclusive".

I dati di seguito esposti sono coerenti con il bilancio al 31 dicembre 2023; le informazioni quantitative, laddove non diversamente specificato, sono rappresentate in unità di euro.

L'Informativa al Pubblico, prima della sua pubblicazione sul sito web della Società, è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione ("CdA") in data 30 maggio 2024.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportati nella Nota Integrativa al Bilancio 2023 della Società (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società Ria Grant Thornton). Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2023) approvato dal CdA ed inviato a Banca d'Italia entro il 30 aprile 2024.

Di seguito il riepilogo degli articoli del CRR e della CRDIV attualmente non applicabili alla Società e le relative motivazioni.

Poiché la Società è un Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB che non raccoglie risparmio tra il pubblico, e quindi essa è esclusa: *i)* dall'applicazione del requisito in materia di coefficiente di leva finanziaria (introdotto nel paragrafo 1 dell'articolo 92 del CRR a partire dal 28 giugno 2021 a seguito del Regolamento UE n. 876/2019 – "CRR2"); *ii)* dagli obblighi relativi ai requisiti di liquidità previsti dal CRR; *iii)* dagli obblighi relativi alla riserva anticiclica e alla riserva di conservazione del capitale previsti dalla suddetta Circolare n. 285 di Banca d'Italia, nel seguito del presente documento si ometterà di dare informativa ai sensi degli articoli 440 e 451 della CRR e 451 bis del CRR, in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

La rilevanza delle informazioni di cui agli articoli 438, 442 e 453 del CRR è garantita anche dall'utilizzo di tavole contenute nella nota integrativa del bilancio della Società, che arricchiscono ed integrano il contenuto minimo richiesto. Al contempo, si evidenzia la possibilità che non tutte le informazioni citate in tali articoli possano essere trattate in maniera esaustiva con i dati e le tabelle a disposizione. Tali disallineamenti, tuttavia, si riferiscono ad elementi o statistiche che si ritiene non forniscano informazioni aggiuntive essenziali circa l'attività svolta dalla Società.

Non si hanno informazioni aggiuntive da integrare per quanto concerne gli articoli relativi alla Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", art. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8 del CRR in quanto risultano rispettivamente non applicabile e non rilevante per la Società.

Per quanto riguarda gli allegati al presente documento, BVI106 applica la normativa di riferimento in quanto ente assimilabile agli Enti piccoli e non complessi non quotati, pubblicando dunque le informazioni previste all'articolo 447 ed enucleate nel *Template* EU KM1¹ previsto dal Regolamento EU n. 637/2021 del 15 marzo 2021.

Con riferimento agli obblighi di informativa al pubblico, come previsti dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015, la Società pubblica detta informativa sul proprio sito internet <https://bvi106.eu/> (alla sezione "Normativa").

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La Società cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è Bayview Italia 106 S.p.A., Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco ex. art. 106 del TUB. La Società è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Bayview Italy Holdings LLC.

¹ Si rimanda al par. "12. Allegati"

3. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Società si è dotata di idonei dispositivi di governo societario, nonché adeguati meccanismi di gestione e controllo per fronteggiare i rischi a cui è esposta; tali presidi si inseriscono nella disciplina e nell'organizzazione del sistema dei controlli interni.

È rimessa agli organi aziendali della Società la definizione del modello di governo e di gestione dei rischi, tenendo conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio. Nel complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, gli organi aziendali svolgono le funzioni loro affidate, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Di seguito si riassumono le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi esistente in relazione al processo di informativa finanziaria:

Adeguatezza patrimoniale

In generale, nel corso del 2023 si è osservata una lieve diminuzione del CET 1 – Ratio che si attesta comunque in linea con le soglie di risk appetite previste dalla Società. In particolare, tale diminuzione è da ricondursi sia ad un aumento dei requisiti patrimoniali Pillar I (Rischio di Credito e Controparte e Rischio Operativo) che ad una leggera diminuzione dei fondi propri, diretta conseguenza della perdita economica registrata al 31 dicembre 2023 e della capitalizzazione del sistema applicativo sviluppato internamente HUB.

L'aumento dei requisiti patrimoniali Pillar I è riconducibile da un lato alla crescita dei volumi di business, nel corso del 2023 si sono infatti intensificate le attività di reperforming ed in particolare di acquisto di crediti deteriorati ai fini della loro ristrutturazione; conseguentemente, si osserva a dicembre 2023 un incremento del portafoglio crediti di proprietà di BVI106. Contestualmente, si è osservato un incremento anche in relazione alle posizioni gestite dalla Società in qualità di Servicer, pertanto, anche i crediti nei confronti delle società finanziarie per cui BVI106 svolge tale servizio risultano in aumento.

Con riferimento ai rischi operativi, la Società adotta il metodo base (Basic Indicator Approach) e, in linea con la longevità della Società, il 2023 è stato il primo anno in cui il calcolo dei requisiti patrimoniali è stato effettuato prendendo in considerazione la media dei dati storici. Si segnala che in precedenza la Società, così come previsto da nell'art. 315 comma 2 del CRR, ha basato la propria valutazione su stime aziendali prospettiche.

Mappatura dei rischi

La Società ha definito un framework metodologico all'interno del quale sono descritti i criteri adottati e i relativi ruoli e responsabilità nell'ambito della definizione, implementazione, monitoraggio e aggiornamento nel tempo del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi.

- **Identificazione**

Annualmente vengono identificati i rischi e le relative fonti da sottoporre a valutazione ai fini di assicurare l'adempimento delle richieste regolamentari in ottica di "Primo pilastro" e di "Secondo pilastro" di Basilea. Il processo di identificazione dei rischi viene coordinato dalla Funzione Risk Management che si avvale della collaborazione delle diverse Strutture aziendali per identificare i rischi a cui la Società risulta esposta. In particolare, annualmente viene aggiornata la mappa dei rischi a cui la Società è esposta, in linea con l'evoluzione del business (cfr. tabella sottostante).

- **Misurazione**

Per ciascun rischio precedentemente identificato viene definita, in linea con le richieste regolamentari, una metodologia di valutazione.

- **Monitoraggio**

Il monitoraggio di tali rischi viene effettuato dalla funzione di controllo con cadenza periodica, a supporto di tale attività l'Organo con funzione di supervisione strategica ha definito, per ciascun rischio a cui la Società è esposta, specifiche metriche e soglie di tolleranza. Qualora venissero osservati dei superamenti è stato istituito un sistema di escalation volto, in primo luogo, ad informare gli apici aziendali del superamento di tali limiti e, in secondo luogo, a definire un apposito piano di remediation.

- **Reporting**

Con cadenza periodica le evidenze emerse nel corso dell'attività di monitoraggio vengono portate all'attenzione dell'Organo con funzione di supervisione strategica.

Di seguito si riporta la mappatura dei rischi a cui la Società è esposta, le relative modalità di misurazione, le strategie di mitigazione e gli eventuali impatti in termini di rischi climatici ed ambientali.

Rischi rilevanti di I Pilastro				
Rischio	Rilevanza	Modalità di misurazione ai fini ICAAP	Strategia di mitigazione	Eventuale area di impatto rischi climatici e ambientali
Credito	Rischio rilevante derivante dallo svolgimento delle seguenti attività da parte di BVI106. Attività di finanziamento, volta all'erogazione di nuova finanza nei confronti di consumatori (retail) e non consumatori (corporate) finalizzata all'acquisto di unità immobiliari di natura residenziale e commerciale; Attività di Investimento, volta, da un lato, all'acquisto ed al re-performing di portafogli di crediti (di consumatori	Quantificazione del Capitale Interno: Metodo Standardizzato (in conformità con il quadro regolamentare di riferimento contenuto nel CRR e negli orientamenti	Fondi propri / Policy e processi interni	- Esposizioni (perdite su crediti) - Garanzie immobiliari

	(retail) e non consumatori (corporate)) classificati come NPL e/o UTP e, dall'altro, ad attività di rescue financing su specifiche opportunità di mercato.	dell'EBA applicabili alla Società)		(perdite su crediti)
Operativo	Rischio rilevante di perdite dovute all'inadeguatezza o a disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. BVI106, consapevole che al verificarsi di eventi di perdita, oltre a sfavorevoli impatti di natura economica, potrebbero derivare danni considerevoli alla propria immagine e alla propria reputazione, adotta un sistema di misurazione e gestione del rischio operativo idoneo a minimizzarne gli effetti e in continuo affinamento, ritenendo che informazioni accurate permettano di migliorare la gestione di fenomeni legati a eventi rischiosi.	Quantificazione del Capitale Interno: Metodo Base (BIA – <i>Basic Indicator Approach</i>) (come previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale e dal CRR) Valutazione complementare: <i>Operational Risk Self-Assessment, Loss Data Collection</i>	Fondi propri / Policy e processi interni	Perdite operative

Rischi rilevanti di II Pilastro

Rischio	Assessment	Modalità di misurazione ai fini ICAAP	Strategia di mitigazione	Eventuale area di impatto rischi climatici e ambientali
Liquidità	Rischio rilevante. BVI106 è esposta al rischio di liquidità nella misura in cui si determinano disallineamenti nelle scadenze, nel breve o nel medio-lungo termine, di attività e passività che generano flussi e deflussi di cassa. Si specifica che l'attività specifica di BVI106 si svolge nel campo dell'erogazione di nuova finanzia ed è tipicamente di impiego. Nessuna attività di raccolta presso il pubblico viene esercitata da BVI106. L'approvvigionamento della liquidità per finanziare gli impieghi è realizzato grazie all'appartenenza di BVI106 a Bayview Asset Management, la quale assicura un rifinanziamento dei dinamici fabbisogni di funding della Società.	Stime Interne (<i>Maturity ladder</i> gestionale)	Policy e processi interni	Nessun Impatto
Leva Finanziaria eccessiva	Rischio rilevante derivante alla possibilità che BVI106 raggiunga un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri e tale situazione la renda vulnerabile e passibile di eventuali impatti economici. Il monitoraggio di tale rischio è condotto al fine di rilevare e segnalare eventuali situazioni, anche potenziali, di avvicinamento al limite di <i>Leverage Ratio</i> definito	Monitoraggio semestrale limite RAF di <i>Leverage Ratio</i> (LR) o coefficiente di leva finanziaria (secondo le previsioni del CRR)	Fondi propri/Processi interni	Nessun Impatto

	internamente dalla Società nel proprio RAF (in assenza di un limite minimo regolamentare applicabile alla Società).			
Concentrazione	Rischio rilevante collegato alla concentrazione dell'esposizione su singole controparti o in specifiche aree geografiche. Considerata la capacità di generare impatti economici per BVI106, il rischio è valutato come rilevante. Tale tipologia di rischio deriva dalle esposizioni NPL acquistate e da quelle eventuali derivanti dall'attività di erogazione del credito. Si specifica che al momento l'attività è circoscritta al territorio italiano.	Quantificazione del capitale interno: Metodologia semplificata "Granularity Adjustment" Valutazioni complementari: monitoraggio delle Grandi Esposizioni	Fondi Propri / Policy e processi interni	Nessun Impatto
Tasso di Interesse	Rischio rilevante in relazione al disallineamento tra i tassi di rendimento delle attività e delle passività rientranti nel <i>banking book</i> .	Quantificazione del Capitale Interno: metodologia Regolamentare Standard Semplificata ^[1]	Fondi Propri / Policy e processi interni	Nessun Impatto
Strategico	Rischio rilevante. Si tratta del rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da: cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni o scarsa reattività a variazioni del contesto interno ed esterno (e.g. contesto competitivo e scenario macroeconomico).	Questionario di autovalutazione (<i>Strategic Risk Self Assessment</i>)	Fondi Propri / Policy e processi interni	Ricavi per commissioni
Reputazionale	Rischio rilevante , individuato dalla percezione negativa dell'immagine della Società da parte degli stakeholders quali clienti, controparti, azionisti, dipendenti, autorità di Vigilanza. Tale rischio si manifesta anche nell'accezione di "rischio di compliance", quando derivante dalla possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione.	Questionario di autovalutazione	Policy e processi interni	- Ricavi per commissioni - Stakeholders rilevanti (azionisti, SPV, Autorità di vigilanza, dipendenti)
Residuo	Rischio rilevante in quanto la Società può valutare la possibilità di utilizzare strumenti di <i>Credit Risk Mitigation</i> per l'attenuazione del rischio di credito.	Calcolo dell'indicatore di rischio residuo che stima il beneficio in termini di riduzione del valore degli RWA (per il rischio di credito) rispetto all'assenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito ai fini del calcolo del requisito di capitale per il rischio di credito	Policy e processi interni	Nessun Impatto

[1] Circolare Banca d'Italia n. 288, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C "Rischio di Tasso d'Interesse sul portafoglio bancario".

Adeguatezza dei sistemi di controllo interno

La Società ha istituito un sistema dei controlli che persegue le seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Società sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è strutturato secondo tre tipologie di controlli: controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello), controlli sulla gestione e monitoraggio dei rischi e di conformità alle norme (c.d. "controlli di secondo livello") e Internal Audit (c.d. "controlli di terzo livello"). Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale sono regolarmente informati sull'attività da questi svolta.

Per assicurare l'indipendenza delle funzioni aziendali di controllo la Società ha previsto che tali funzioni dispongano dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. Alle funzioni è altresì garantito l'accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Il personale è adeguato nei termini di: numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo.

Inoltre, i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo individuati dalla Società:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, ovvero alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli organi aziendali senza restrizioni o intermediazioni.
- il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare;
- il personale chiamato a collaborare nella funzione antiriciclaggio, anche se inserito in aree operative, riferisce direttamente al responsabile della funzione per le questioni attinenti ai relativi compiti;
- le funzioni aziendali di controllo sono tra loro separate sotto un profilo organizzativo;
- i criteri per la determinazione della remunerazione di coloro che partecipano alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta;

- Nel dettaglio, BVI106, con riferimento al sistema dei controlli interni, ha adottato un modello nell'ambito del quale le funzioni Compliance e AML risultano internalizzate mentre le funzioni di Risk Management (II livello) e Internal Audit (III livello) sono esternalizzate.

Ruoli e funzioni coinvolte

Al fine di ottenere adeguata assurance sulle informazioni che possono avere un impatto sulla situazione economico/finanziaria della Società e garantire la circolarità delle stesse, l'Amministratore Delegato si coordina con le funzioni aziendali della Società e i suoi organi e organismi di governance quali il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Società di Revisione e l'Internal Audit.

Questi soggetti sono responsabili di interagire con l'Amministratore Delegato al fine di informare ed eventualmente segnalare eventi che possano determinare modifiche significative nei processi, qualora esse abbiano impatto sull'adeguatezza o sul concreto funzionamento delle procedure amministrativo contabili esistenti.

Di seguito si riportano, per singolo rischio, le metodologie di calcolo al fine di verificare la compliance ai *requirements* di adeguatezza patrimoniali espressi dalla normativa vigente.

1. Rischio di credito

La Società misura il capitale interno per rischio credito secondo l'approccio regolamentare del Metodo Standardizzato (Titolo 2 - Capo 2 – Sezione 1 – Regolamento 575 UE – CRR – Art. 111 e segg.).

2. Rischio operativo

La Società misura il capitale interno per rischio operativo secondo l'approccio regolamentare del Metodo dell'Indicatore rilevante (Titolo 3 – Capo 1 - Regolamento 575 UE – CRR – Art. 316 e segg.).

3. Rischio di concentrazione²

La Società ha deciso di calcolare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione a livello di single-name, utilizzando la metodologia semplificata riportata all'interno dell'Allegato B del Titolo IV, Cap 14, della circolare Banca d'Italia n. 288.

4. Rischio di Tasso di interesse³

La Società misura il rischio di tasso utilizzando gli algoritmi semplificati delineati dalla normativa di vigilanza, riportati nell'Allegato C del Titolo IV, Cap 14 della circolare Banca d'Italia 288.

Gli strumenti di controllo e mitigazione sviluppati nell'ambito del sistema di controllo interno sono differenziati per tipologia di rischio potenziale e sintetizzati nella tabella successiva:

	Rischio	Strumenti di mitigazione e controllo		
		Primo livello	Secondo livello	Terzo livello
Primo Pilastro	Rischio di Credito	<p>A cura dei Responsabili delle Unità Organizzative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Meccanismi di controllo interno volti a identificare, ex ante, il corretto sviluppo dell'attività e, ex post, eventuali variazioni fondamentali alle specifiche posizioni assunte. • Monitoraggio nel continuo delle variazioni del rischio di portafoglio mediante l'esame, a livello aggregato, 	<p>Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza trimestrale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione periodica e del processo di autovalutazione patrimoniale ICAAP • Revisione interna su ambiti specifici richiesti dalla vigilanza (e.g. verifica funzioni esternalizzate, verifiche in ambito <i>master e special servicing</i> verifiche

² ai fini del Resoconto ICAAP

³ ai fini del Resoconto ICAAP

		le principali variabili (concentrazione dei rischi, classificazione per categoria di rischio delle esposizioni).		sui principali processi core).
	Rischio Operativo	<p>A cura dei Responsabili delle Unità Organizzative:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifiche per intervento diretto o per risultati automatici rivenienti dalle procedure informatiche ed operative; • definizione e implementazione di opportuni interventi a presidio di rischi operativi rilevanti. 	<p>A cura della Funzione Risk Management:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta trimestrale dei dati di perdita operativa (LDC – <i>Loss Data Collection</i>) con cadenza trimestrale; • valutazione annuale dell'esposizione potenziale al rischio operativo (RSA - <i>Risk Self Assessment</i>) con frequenza annuale; • mitigazione del rischio operativo: monitoraggio dell'implementazione delle azioni definite dalle Strutture Aziendali. 	
Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	A cura dell'Area Finance & Accounting: monitoraggio del limite relativo alle Grandi Esposizioni	Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale ed ulteriori rilevazioni.	
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	<ul style="list-style-type: none"> • A cura dell'Area Finance & Accounting: produzione dei dati necessari per la misurazione del rischio tasso 	Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale.	
	Rischio di Liquidità	<p>A cura dell'Area Finance & Accounting:</p> <ul style="list-style-type: none"> • controlli di linea delle procedure informatiche in tema di entità, flussi, scadenze; • verifiche per intervento diretto da parte del Responsabile dell'unità organizzativa. 	Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza trimestrale.	
	Rischio Residuo	Qualora rilevante, valutazione e monitoraggio sull'eleggibilità delle garanzie sottostanti i crediti	Qualora rilevante, monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale.	
	Rischi derivanti da cartolarizzazioni	<p>A cure dell'ufficio Master Servicing:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gestione del processo interno di valutazione di 	<p>Funzione Risk Management</p> <p>Monitoraggio degli incassi del portafoglio (<i>actual vs expected business plan</i>) da parte della</p>	

		<p>impatti e rischi connessi all'assunzione del ruolo di Master Servicer;</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica che la SPV abbia per oggetto sociale esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione; • verifica della modalità di acquisto dei crediti da parte dell'SPV, al fine di accertare che l'acquisto dei crediti sia finanziato tramite l'emissione di Asset Backed Securities ("ABS") ovvero tramite finanziamento ponte, di cui vengono raccolte e valutate le caratteristiche; • verifica della garanzia di separatezza patrimoniale del patrimonio della cartolarizzazione rispetto a quello della SPV. 	<p>Funzione Risk Management con cadenza semestrale.</p> <p>Area Compliance & AML</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica dei contratti dell'operazione di cartolarizzazione, al fine di effettuare i controlli di conformità alla legge sulle bozze degli stessi; • verifica della conformità del Prospetto Informativo con quanto previsto dalla L. 130/1999; • supervisione della gestione del rischio di riciclaggio/finanziamento del terrorismo 	
	Rischio di una Leva Finanziaria eccessiva	L'Area Finance & Accounting è l'Unità responsabile della murazione della metrica relativa al leverage ratio	Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza semestrale.	
	Rischio Strategico	<p>A cura dell'Area Finance & Accounting:</p> <ul style="list-style-type: none"> • formulazione del Piano Strategico pluriennale e del budget annuale, soggetti a monitoraggio periodico; • informativa periodica verso l'Amministratore Delegato ed il CdA in merito all'andamento del business e all'aderenza delle previsioni formulate rispetto ai dati consuntivi; • controllo ed analisi periodica dell'evoluzione di specifici indicatori chiave (es: costi, margini e volumi, investimenti) rispetto ai 	<p>Monitoraggio da parte della Funzione Risk Management con cadenza annuale tramite <i>self-assessment</i> specifico. Inoltre, in occasione dell'aggiornamento del piano strategico il Risk Management effettua una verifica preventiva della coerenza del piano stesso con il RAF, con il supporto del Servizio Finance & Accounting.</p>	

		dati previsti nei piani di budget ed eventuale revisione degli stessi, qualora necessario.		
	Rischio di Reputazione	<ul style="list-style-type: none"> • A cura dei referenti per le esternalizzazioni: monitoraggio delle esternalizzazioni, al fine di garantire elevati standard nell'esecuzione dei servizi offerti; • A cura del Servizio Legal & Corporate Affairs monitoraggio dei reclami 	Funzione Risk Management Monitoraggio con cadenza annuale tramite un esercizio annuale di <i>self-assessment</i> periodico Funzione Compliance Verifica periodica dei reclami/ABF/espositi ricevuti	

La Banca d'Italia, nell'aprile 2022, ha presentato un documento contenente un primo insieme di aspettative di vigilanza in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali (i.e. fisici e di transizione) nelle strategie aziendali, nei sistemi di governance e controllo, nel *risk management framework* e nella *Disclosure* degli intermediari bancari e finanziari vigilati. Bayview Italia 106 ha avviato il cantiere nella seconda metà del 2022 e a partire da gennaio 2023 ha iniziato ad implementare il progetto «ESG» attraverso un percorso di formazione sulle principali tematiche sui rischi climatico ed ambientali (C&A) e un'attività di *assessment* interno al fine di rappresentare al meglio l'esposizione ai suddetti rischi.

La Società ha presentato il Piano di azione sui rischi C&A, alla Banca d'Italia evidenziando le attività fino ad ora svolte in relazione alle aspettative e fornendo una dettagliata pianificazione futura per completare l'implementazione di tutte le attività, mantenendo costante l'attività di formazione sull'evoluzione normativa in merito. Obiettivo di tale piano è assicurare l'integrazione di tali rischi in ambito di governance e organizzazione, di modello di business e strategia, del sistema di gestione dei rischi e di informativa al mercato.

La Società, come riportato nelle attività pianificate e presentate alla Banca d'Italia, continuerà a monitorare il rischio fisico sul portafoglio, valutando la possibilità di aggiungere ulteriori garanzie specifiche sui *collateral*, tenendo in considerazione in ultima analisi la breve durata di permanenza di tali crediti sui libri della Società (dovuto al modello di business come previsto dal principio contabile internazionale IFRS9, in relazione alle attività di cessione continuative svolte sui crediti acquistati).

4. FONDI PROPRI (ART.437 CRR)

I mezzi propri della Società sono rappresentati dal patrimonio netto a sua volta costituito da:

- Capitale;
- Riserve;
- Utile d'esercizio.

Essi rappresentano il principale presidio a fronte dei rischi attinenti all'attività finanziaria. Il livello di patrimonializzazione è oggetto di particolare attenzione da parte della Società in quanto rappresenta il principale parametro di riferimento per la valutazione della solidità aziendale. Il grado di adeguatezza patrimoniale è pertanto periodicamente misurato e valutato da parte degli organi aziendali tenendo in considerazione, tra le altre, le stime approntate in fase di definizione dei piani annuali e triennali.

Nella determinazione dei fondi propri, viene fatto riferimento alla normativa specifica contenuta nel CRR secondo la quale tale aggregato è costituito dalla somma algebrica di una serie di elementi (positivi e negativi) che, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo del Capitale di Classe 1 (sia nel Capitale primario di Classe 1 - *Common Equity Tier 1* che nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 - *Additional Tier 1 Capital*) oppure di Classe 2 (*Tier 2*) seppur con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono i fondi propri devono essere nella piena disponibilità delle società finanziarie, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Il complesso dei fondi propri è costituito dal Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), a sua volta composto da Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT 1*) al quale si somma il Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*) al netto delle deduzioni.

EU_CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.000.000
2	Utili non distribuiti	-1.071.551
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-26.908
3a	Fondi rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	-116.551
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	6.784.990
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-444.548

9	Non applicabile	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Non applicabile	
20a	Importo dell'esposizioni dei seguenti elementi che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo eccedente la soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3 del CRR) (importo negativo)	
22	Importo eccedente la soglia del 17,65% (importo negativo)	
23	di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Non applicabile	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi di capitale primario di classe 1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	
26	Non applicabile	
27	Deduzioni ammissibili del capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	
27a	<i>Altre rettifiche regolamentari</i>	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-444.548
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.340.442
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	

31	di cui classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale aggiuntivo di classe 1	
33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale aggiuntivo di classe 1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	Non applicabile	
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
42a	<i>Altre rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1</i>	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	6.340.442
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	
47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale di classe 2	
47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale di classe 2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	

53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	Non applicabile	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Non applicabile	
56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	
56b	<i>Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2</i>	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	6.340.442
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	26.935.169
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	23,5396%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	23,5396%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	23,5396%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	6,0000%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	0,0000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0000%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0000%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,0000%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	23,5396%
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)		
69	Non applicabile	
70	Non applicabile	
71	Non applicabile	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	Non applicabile	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	

77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

5. REQUISITI DI CAPITALE (ART.438 CRR)

La Circolare di Banca d'Italia n. 288/2015 (Titolo IV, Capitolo 14) disciplina il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo consiste nell'autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

A tal fine l'adeguatezza patrimoniale è valutata in base ai coefficienti patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate a fronte dei rischi di primo pilastro e gli altri rischi quantificabili, individuando opportuni criteri di proporzionalità atti a suddividere gli intermediari finanziari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

La Società rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) la Società effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di Pillar I, sia ai rischi rientranti nel Pillar II;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato nella Circolare n. 288 metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono comunque fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

L'approccio utilizzato per determinare la sostenibilità patrimoniale degli obiettivi di crescita individuati tiene conto della propensione al rischio della Società che trova la sua definizione all'interno del *Risk Appetite Framework* della Società.

Di seguito viene rappresentata la situazione patrimoniale consuntiva al 31 dicembre 2023:

Pillar I	Totale al 31 dicembre 2023	Totale al 31 dicembre 2023
Rischio di Credito e di Controparte	589.553 €	481.605 €
Rischio Operativo	1.026.351 €	984.368 €
Totale Requisiti Patrimoniali (Pillar I)	1.615.905 €	1.465.973 €
Risk Weighted Assets (RWA)	26.935.170 €	24.436.170 €
<i>Di cui RWA Rischio di Credito</i>	<i>9.825.891 €</i>	<i>8.026.750 €</i>
<i>Di cui RWA Rischio Operativo</i>	<i>17.109.279 €</i>	<i>16.409.420 €</i>

Pillar II	Totale al 31 dicembre 2023	Totale al 31 dicembre 2023
Rischio di Concentrazione	25.869 €	28.204 €
Rischio di Tasso di Interesse	33.306 €	11.866 €
Capitale Interno Complessivo Pillar II	59.175 €	40.070 €
Capitale Interno Complessivo Pillar I e II (CIC)	1.675.080 €	1.506.043 €

Totale Capitale primario di Classe 1 (CET1)	6.340.442 €	6.916.758 €
Totale Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	- €	- €
Totale Capitale di Classe 1 (Tier 1)	6.340.442 €	6.916.758 €
Totale Capitale di Classe 2 (Tier 2)	- €	- €
Fondi Propri (FP)	6.340.442 €	6.916.758 €

Ratio Patrimoniali	Totale al 31 dicembre 2023	Totale al 31 dicembre 2023
Common Equity Tier 1 Ratio	23,54%	28,31%
Tier 1 Ratio	23,54%	28,31%
Total Capital Ratio	23,54%	28,31%

Pillar II Ratio (FP/CIC)	378,50%	459,30%
Buffer di Surplus Patrimoniale (FP - Totale Requisiti Patrimoniali)	4.724.332 €	5.450.785 €
Leverage Ratio	43,80%	48,70%

EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi	
		T	T-1	T	T-1
1	Rischio di credito (escluso CCR)	9.825.891		8.026.750	589.553
2	di cui con metodo standardizzato	9.825.891		8.026.750	589.553
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)				
4	Di cui metodo di assegnazione				
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice				
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)				
6	CCR (rischio di credito di controparte)				
7	di cui con metodo standardizzato				
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)				
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP				
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)				
9	Di cui altri CCR				
10	Non applicabile				
11	Non applicabile				
12	Non applicabile				
13	Non applicabile				
14	Non applicabile				
15	Rischio di regolamento				
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)				
17	Di cui metodo SEC-IRBA				
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)				
19	Di cui metodo SEC-SA				
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione				
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)				
21	di cui con metodo standardizzato				
22	di cui con IMA				
EU-22a	Grandi esposizioni				
23	Rischio Operativo	17.109.278		16.409.420	1.026.557
EU-23a	di cui con metodo di base	17.109.278		16.409.420	1.026.557
EU-23b	di cui con metodo standardizzato				
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione				
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)				
25	Non applicabile				
26	Non applicabile				
27	Non applicabile				
28	Non applicabile				
29	Totale	26.935.169		24.436.170	1.616.110

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)

La Società si è dotata di idonei dispositivi di governo societario, nonché adeguati meccanismi di gestione e controllo per fronteggiare i rischi a cui è esposta; tali presidi si inseriscono nella disciplina e nell'organizzazione del sistema dei controlli interni.

È rimessa agli Organi aziendali della Società la definizione del modello di governo e di gestione dei rischi, tenendo conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio caratterizzanti la Società. Nel complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, gli organi aziendali svolgono le funzioni loro affidate, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Nel complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, la responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo, ciascuno secondo le rispettive competenze. In base al modello di governance proprio della Società:

- il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, ha un ruolo fondamentale per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi. Tale organo, nell'ambito della governance dei rischi aziendali approva le politiche di gestione dei rischi delineate con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati;
- il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sul corretto funzionamento delle attività relative alla valutazione e gestione dei rischi e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- il Credit Committee valuta le eventuali strategie di miglioramento delle politiche aziendali in tema di credito;
- l'Amministratore Delegato, coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- la Funzione Risk Management, in particolare, ha il compito di assicurare il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e al Secondo Pilastro della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari predisposta dalla Banca d'Italia. A tal fine, la Funzione Risk Management definisce le metodologie di misurazione dei rischi, effettua un costante controllo e prevede, ove necessario, l'esecuzione di opportuni stress test, riportando agli Organi Aziendali l'evoluzione del profilo di rischio della Società. La Funzione Risk Management è chiamata, inoltre, a collaborare alla definizione delle

politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo.

BVI106 adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti. Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I° livello: controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture operative e di business;
- II° livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- III° livello: controlli di revisione interna, volti ad individuare eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

In particolare, nell'ambito dei controlli di II° livello, la Funzione Risk Management, esternalizzata all'outsourcer Tema Audit S.r.l.⁴, è collocata a riporto del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di assicurare il costante presidio e monitoraggio dei rischi attinenti al Primo e al Secondo Pilastro della disciplina prudenziale applicabile agli intermediari finanziari.

A tal fine, la Funzione Risk Management definisce e verifica e applica periodicamente le metodologie di misurazione dei rischi, monitorando nel continuo l'esposizione ai rischi e l'adeguatezza patrimoniale della Società sia in condizione ordinarie che avverse; verifica altresì che l'esposizione ai rischi sia coerente con l'appetito al rischio definito dalla Società.

La Funzione Risk Management è chiamata, inoltre, a monitorare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure assunte per rimediare eventuali carenze riscontrate nel sistema di gestione dei rischi e a presentare agli Organi aziendali relazioni periodiche sull'attività svolta.

Il sistema di controlli normato dal "Sistema dei controlli interni" è integrato dalla "Risk Management Policy", che delinea le linee guida del processo di gestione dei rischi aziendali. In particolare, la "Risk Management Policy":

- **Identifica** i rischi e le relative fonti da sottoporre a valutazione ai fini di assicurare l'adempimento delle richieste regolamentari, garantendo che i livelli di capitale e di liquidità della Società, sia in condizioni di

⁴ A decorrere dal 2 maggio 2024 l'incarico di outsourcing verrà affidato a Refink S.r.l.

normale operatività, sia applicando scenari di stress, rimangano solidi nel continuo, in ottica di “Primo pilastro” e di “Secondo pilastro” di Basilea.

- **Misura** l’esposizione ai rischi rilevanti sulla base delle metodologie richiamate nel RAF (pre e post mitigazione dei rischi, in termini di rischi lordi e rischi netti, conseguentemente all’attività di gestione e monitoraggio);
- **Monitora** l’assunzione dei rischi sulla base delle previsioni della presente Policy, nel rispetto dei requisiti regolamentari, dei limiti operativi e delle soglie di rischio definite nel Risk Appetite Framework della Società;
- **Relaziona** tempestivamente agli organi apicali qualora i limiti all’assunzione dei rischi siano superati o siano in procinto di esserlo, oppure, semestralmente nei casi di non superamento.

Tale sistema di controlli normato dal “Sistema dei controlli interni e delle interrelazioni operative” è integrato dalla “Risk Policy” che delinea le linee guida del processo di gestione dei rischi aziendali. In particolare, la “Risk Policy”:

- formalizza la mappa dei rischi a cui la Società è, o può essere, esposta e ne dà la definizione in coerenza con la normativa di vigilanza;
- definisce i “Risk Owner” ossia il personale a cui è demandato, nel corso dell’operatività giornaliera, l’identificazione, la valutazione, il monitoraggio, l’attenuazione e la rendicontazione dei rischi derivanti dall’ordinaria attività aziendale;
- definisce le fasi in cui è articolato il processo di gestione dei rischi (identificazione, misurazione gestione, controllo e reporting);
- riporta le metodologie di valutazione dei principali rischi.

La Società vigila sul concreto funzionamento delle politiche per il governo dei rischi e prevede che le suddette politiche di gestione del rischio siano sottoposte ad un riesame periodico per assicurarne l’efficacia nel tempo.

Infine, la Società adotta e aggiorna annualmente il “Risk Appetite Framework” (RAF) che definisce il profilo di rischio che la Società è disposta ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici, sulla base delle strategie definite dal CdA. In particolare, la Funzione Risk Management ha la responsabilità di:

- predisporre il RAF da sottoporre al CdA per l’approvazione, assicurando: i) la conformità dei contenuti del relativo documento con quanto stabilito dalla normativa interna e in quella relativa ai limiti di rischio regolamentari; ii) la prevista interrelazione con le altre Unità Organizzative chiamate a contribuire alla redazione della proposta;
- implementare il RAF attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi previsti nel medesimo;
- definire metriche comuni di valutazione dei rischi, in collaborazione con le strutture aziendali coinvolte nei processi interessati da tali rischi.

La Funzione Risk Management, supportata dalle strutture aziendali, ognuna per l'ambito di propria competenza, definisce e monitora le metriche quantitative e qualitative da considerare per la valutazione di ciascun rischio. Tali metriche sono selezionate sulla base della loro capacità esplicativa della rischiosità complessiva di BVI106.

Per ogni metrica sono previsti valori di appetite, tolerance e capacity:

- risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Società intende assumere, nel limite del massimo rischio assumibile, per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- risk tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Società margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- risk capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una Società è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;
- risk profile (rischio effettivo): il rischio effettivamente assunto dalla società, misurato in un determinato istante temporale.

Sono inoltre definiti e monitorati anche dei limiti operativi relativi all'attività di finanziamento.

Qualora dal monitoraggio periodico emergessero disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori di risk appetite e di risk tolerance) oppure di risk capacity per almeno una metrica, la Funzione Risk Management, unitamente ai Responsabili della misurazione delle metriche e agli Organi Aziendali competenti, valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite per effetto dell'incapacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nei confronti della Società.

In senso più ampio, è il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa, persona fisica), ne determini una situazione di insolvenza, e ciò produca una perdita imprevista (inattesa) per la società. BVI106 risulta esposta al rischio di credito in quanto il proprio modello di business prevede l'acquisto di posizioni creditizie deteriorate con l'obiettivo di ristrutturarle.

Nell'esercizio di tali attività, i principali fattori di rischio risiedono principalmente in quattro ambiti:

- Processo di selezione della clientela e conseguente attribuzione del merito creditizio;
- Adeguata valutazione delle garanzie richieste ai fini della mitigazione della perdita in caso di default della controparte;
- Adeguato monitoraggio delle posizioni durante la vita del finanziamento;

- Processo di gestione del credito problematico e attivazione del processo di recupero.

Il processo di gestione del credito risponde ai più generali principi di prudenza, ai criteri di coerenza con la mission e gli obiettivi aziendali ed alle politiche di gestione del rischio di credito stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di credito è quindi presidiato a diversi livelli nell'ambito dei molteplici processi operativi.

La Società è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Con riferimento alla gestione del credito, la Società si avvale inoltre di supporti informatici per il tramite dei quali viene monitorato costantemente l'andamento delle azioni di recupero e degli incassi coerentemente a quanto atteso e conseguentemente alle iniziative intraprese.

Con riferimento alla classificazione dei crediti, coerentemente con quanto dettato dalla normativa IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in base a quanto disciplinato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti, in differenti categorie di rischio:

- sofferenze: le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: le esposizioni creditizie che per le quali si ritenga improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi);
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità;
- "esposizioni oggetto di concessioni": le esposizioni oggetto di concessioni (forbearance) si distinguono in:
 - o esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "Non performing exposures with forbearance measures". Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
 - o altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle "Forborne performing exposure".

In termini di misurazione del rischio di credito del portafoglio crediti gestito, già implicito ad origine nella sua particolare natura, la Società periodicamente assoggetta il valore dello stesso alla verifica della sussistenza di perdite di valore, che potrebbero, conseguentemente, determinare una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. BVI106 adotta un approccio differenziato per le posizioni relative a portafogli deteriorati acquisiti (valutati al FV a Conto Economico). Con riferimento a queste ultime non sono previste valutazioni analitiche differenziate tra posizioni “going concern”, per le quali è richiesta la stima dei flussi di cassa al servizio del debito, e “gone concern”, dove si valuta il valore di liquidazione degli attivi, dato che il modello di Business della Società prevede già l’impatto di eventuali oscillazioni nel Book Value a Conto Economico.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) sono svolti dalla Funzione Risk Management. In particolare, la Funzione:

- monitora nel continuo le variazioni del rischio di portafoglio, esaminando a livello aggregato le principali variabili, tra cui: la concentrazione dei rischi, la classificazione per categoria di rischio delle esposizioni, gli RWA;
- Misura periodicamente il capitale assorbito dal rischio di credito;
- Identifica periodicamente eventuali aree di miglioramento relative ai processi operativi del credito.

Infine, l’esposizione al rischio di credito è valutata tramite il monitoraggio periodico di alcuni indicatori di Risk Appetite Framework:

- Limite Grandi esposizioni ex art. 395 CRR (punto 95 come modificato dal CRR2): 25% del capitale di classe 1;
- Limite Grandi esposizioni in caso di Enti Bancari ex art. 395 CRR: 100% del capitale di classe 1;
- Capitale assorbito a fronte del Rischio di Concentrazione - Granularity Adjustment single name (calcolato secondo le regole di cui all’allegato B, Titolo IV, Cap 14, circolare Banca d’Italia n. 288);
- Limiti operativi sull’aggregato dell’attività di finanziamento.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del Rischio di Credito, in conformità con il quadro regolamentare di riferimento contenuto nel CRR⁵ e nella Circolare di Banca d’Italia 288/2015⁶, la metodologia adottata dalla Società è rappresentata dal “metodo standardizzato”, di cui alla Parte Tre, Titolo II, Capo 2 del CRR. La Società ha, quindi, classificato le proprie esposizioni creditizie secondo la natura delle esposizioni stesse e le ha ponderate, applicando le opportune percentuali previste dalla metodologia utilizzata. Successivamente, la Società ha calcolato la propria esposizione al rischio, applicando il requisito regolamentare previsto per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico (coefficiente di capitale totale del 6%) alla somma delle esposizioni creditizie ponderate. Come sopra evidenziato, in linea con le previsioni applicabili alla classe dimensionale ICAAP di appartenenza, tale metodologia è utilizzata ai fini sia della misurazione del requisito

⁵ CRR, Art. 92

⁶ Circolare Banca d’Italia 288/2015, Titolo IV, capitolo 1, Sezione II

di capitale per il rischio di credito nell'ambito del Primo pilastro sia della determinazione del capitale interno nell'ambito del processo ICAAP.

Il modello di business della Società, tra gli altri, comprende l'attività di rifinanziamento, ovvero di ristrutturazione (*reperforming*), tramite saldo e stralcio del credito originario e successiva concessione di nuova finanza, di esposizioni creditizie classificate come UTP o NPL, precedentemente acquistate dalla Società, relative sia a persone fisiche che giuridiche.

Tale attività:

- si pone il fine di migliorare le prospettive di recupero di tali esposizioni, favorendo il ritorno in bonis del debitore. In particolare, le ristrutturazioni di cui sopra vengono effettuate nei confronti di quei debitori che, se da un lato non possono adempiere ai propri obblighi contrattuali in quanto non più sostenibili data la loro attuale situazione economica e finanziaria, dall'altro, risultano idonei ai fini di una possibile rimodulazione del finanziamento originario;
- risulta pertanto riconducibile alla concessione di nuovi termini contrattuali più favorevoli per il debitore rispetto ai termini contrattuali precedenti, nel caso in cui, il debitore stesso, incontri o possa verosimilmente incontrare difficoltà nel rispettare i propri impieghi finanziari secondo le previsioni dell'Articolo 47 ter del Regolamento (EU) 575/2013 (CRR).

La Società intende proporre ai propri debitori nuovi finanziamenti immobiliari (nella forma di mutui ipotecari, ove possibile, ovvero mutui fondiari), che presentino caratteristiche di maggiore convenienza e sostenibilità alla luce delle corrette e più aggiornate informazioni reddituali di ciascun debitore. BV1106 effettua il ricalcolo del nuovo ammontare del finanziamento sulla base del rapporto rata-reddito (calcolato come reddito netto diviso 12 mensilità).

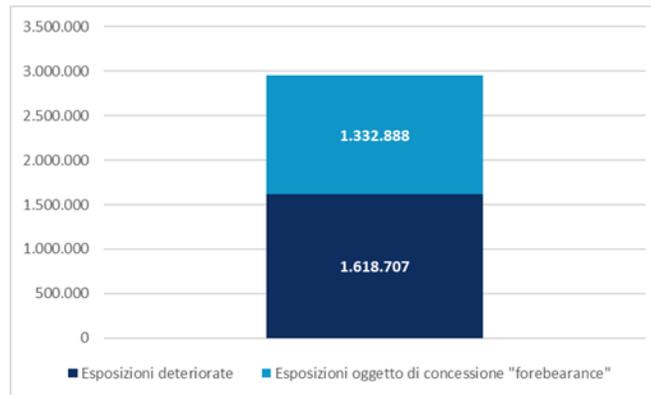
In particolare, la rata viene ricalcolata seguendo una *waterfall* decisionale che prevede:

- la riduzione dell'ammontare del finanziamento originariamente erogato, tenendo in considerazione l'aggiornamento della valutazione dell'immobile a garanzia;
- l'allungamento del piano fino ad un massimo di rate che tenga in considerazione l'età del debitore; in generale il piano può presentare una durata massima pari a 40 anni.

Si specifica altresì che la contabilizzazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio crediti della Società avviene mediante il metodo del *fair value* in forza della cessione dei crediti acquisiti e, ove necessario, ristrutturati, a delle società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, e non mediante il criterio di *staging* così come previsto dal principio contabile IFRS 9.

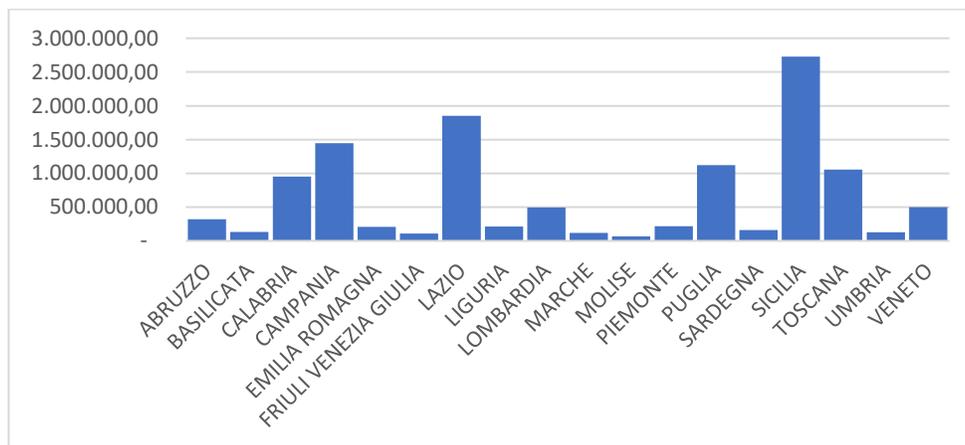
Con riferimento alla qualità creditizia delle esposizioni, si sottolinea che al 31 dicembre 2023 il 55% del portafoglio creditizio risultava essere composto da esposizioni oggetto di concessioni (*forbearance*) in quanto

ristrutturate secondo i principi guida di cui sopra. Il restante 45% del portafoglio della Società risultava invece composto da esposizioni deteriorate non ancora ristrutturare. Per maggiore chiarezza espositiva, viene di seguito riportata una rappresentazione grafica:



Si specifica che, con riferimento alla categoria di esposizioni oggetto di concessione (cd. "forbearance"), tutte le esposizioni risultavano essere mutui ipotecari aventi come controparte persone fisiche (ovvero, appartenenti al segmento *Reperforming Loans*). Inoltre, tutte le esposizioni in portafoglio risultano essere coperte da garanzie (cd. "Secured") di tipo immobiliare.

Per quanto concerne la distribuzione geografica del portafoglio crediti, le regioni in cui il portafoglio risulta essere maggiormente concentrato sono Sicilia (23%), Lazio (16%) e Campania (12%), per un'esposizione rispettivamente pari a 2,7, 1,9 e 1,4 milioni di euro. Vengono di seguito illustrate graficamente tali evidenze:



Per quanto riguarda infine l'anzianità di concessione delle attività, il modello di business della Società prevede una cessione trimestrale *pro-soluto* dei crediti ristrutturati alla società veicolo di cartolarizzazione. Pertanto, non appare rilevante un'analisi dell'impatto sul valore attuale netto dei flussi finanziari contrattuali delle concessioni negli ultimi sei, dodici e ventiquattro mesi.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che si andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default). I crediti acquisiti da Bayview Italia 106 riguardano mutui coperti da garanzia ipotecaria di primo grado che contribuirà a contenere le

perdite in caso di default della controparte. Rileviamo che alla data del 31 dicembre 2023 tali garanzie reali, non risultano elegibili ai fini prudenziali.

In tale contesto, l'attività di recupero crediti viene coordinata dall'Area Monitoring che attiva le Aree Performing Loans e Non Performing Exposures al fine di avviare le attività necessarie al recupero degli insoluti.

Gli obiettivi del processo di recupero crediti sono:

- assicurare la tempestiva gestione dell'attività di recupero del credito insoluto in fase pre-legale minimizzando l'immobilizzo finanziario dello scaduto e l'afflusso di pratiche al legale o in perdita;
- mantenere e se necessario correggere nel tempo il rapporto con il Cliente;
- educare il Cliente al rispetto delle scadenze contrattuali;
- garantire l'equilibrio economico del business prodotto.

Nel flusso del Recupero Crediti confluiscono tutte le pratiche che presentano rate arretrate.

L'attività di Recupero Crediti si avvale sia di personale interno alla Società, sia, eventualmente, di società di recupero esterne.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa, per settore di attività economica della controparte

Settore di attività economica	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Altre istituzioni finanziarie monetarie: banche	5.834.475			5.834.475
Altri intermediari finanziari: SPV	3.091.021			3.091.021
Consumatori privati	2.951.595			2.951.595
Altri intermediari non finanziari	170.492			170.492
Totale al 31 dicembre 2023	12.047.583			12.047.583
Totale al 31 dicembre 2022	12.298.974			12.298.974

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa, per area geografica della controparte

Area geografica	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Nord-Est Italia	1.186.427			1.186.427
Nord-Ovest Italia	9.803.772			9.803.772
Centro Italia	497.944			497.944
Sud Italia	366.573			366.573
Isole	192.867			192.867
Totale al 31 dicembre 2023	12.047.583			12.047.583
Totale al 31 dicembre 2022	12.298.974			12.298.974

A partire dal 2023 la Società ha integrato all'interno del proprio framework, anche in linea con quanto previsto dalle Aspettative di Vigilanza sui **rischi climatici e ambientali** (di seguito anche "rischi C&A") emanate da Banca d'Italia l'8 aprile 2022, il rischio di sostenibilità climatica ed ambientale (intesi come rischi fisici e di transizione) trasversalmente al rischio di credito e operativo.

Coerentemente con le definizioni previste nei documenti relativi alle Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi climatici e ambientali⁷, per la Società rientrano nell'ambito dei rischi climatici e ambientali i seguenti due fattori di rischio:

- **il rischio fisico**, che indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;
- **Il rischio di transizione**, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

⁷ Cfr. "Guida sui rischi climatici e ambientali Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa" – Banca Centrale Europea, novembre 2020

In tale ambito, la Società ha dapprima mappato i principali eventi attraverso i quali tali rischi possono manifestarsi in relazione al suo modello di business, nonché i relativi impatti sulle categorie di rischio elencate in precedenza. Di seguito si illustrano la mappatura effettuata⁸.

Tipologia di rischi	Area impatto ESG	Descrizione principali eventi
Credito (considerando assenza di esposizioni verso imprese industriali)	Esposizioni (solo persone fisiche) - perdite su crediti	Riduzione della capacità di rimborso/del merito creditizio dei debitori per effetto di rischi fisici o di transizione
	Garanzie immobiliari - perdite su crediti	Diminuzione del valore delle garanzie immobiliari in conseguenza di rischi fisici (acuti: frane, alluvioni o cronici: aumento temperature, stress idrico, innalzamento livello del mare) Diminuzione del valore delle garanzie immobiliari in conseguenza dell'ingresso di normative che favoriscano immobili con classe energetica migliorativa (APE) [rientra nel rischio di transizione]
Rischio connesso all'attività di servicing	Esposizioni (solo persone fisiche) - performance operazioni	Riduzione della capacità di rimborso/del merito creditizio dei debitori per effetto di rischi fisici o di transizione
	Garanzie immobiliari - performance operazioni	Diminuzione del valore delle garanzie immobiliari in conseguenza di rischi fisici (acuti: frane, alluvioni o cronici: aumento temperature, stress idrico, innalzamento livello del mare) o di transizione
Operativo	Perdite operative	Incapacità della società di gestire eventi di rischio fisico (acuto) Interruzione dei servizi resi da fornitori/terze parti a seguito di eventi di rischio fisico (acuto o cronico)
Liquidità	Nessun Impatto	N/A
Strategico	Commissioni	Riduzione dei ricavi per attività di reperforming derivanti dalla riduzione dei finanziamenti erogati in aree ad alto rischio fisico e di transizione
		Riduzione dei ricavi causata da una maggiore concorrenza a fronte di una crescente domanda dei clienti (intermediari) verso tematiche ESG
Operativo	Commissioni Stakeholder rilevanti (azionisti, SPV, Autorità di vigilanza, dipendenti)	Danno di immagine, o percezione negativa da parte degli stakeholders/clienti, connesso a notizie riguardanti il coinvolgimento del Bayview 106 in operazioni caratterizzate da alto rischio climatico e ambientale o ad una mancata o inadeguata gestione di tali rischi

⁸ Vedasi anche il par. RG.7 - Relazione Sul Governo Societario, della Relazione sulla Gestione

7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

La Società, nell'accoglimento dei principi indicati dal REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 (CRR), ha deciso di adottare i criteri previsti dall'approccio Standard per la misurazione del rischio operativo.

Dal punto di vista organizzativo, invece, la Società prevede di classificare gli eventi di perdita derivanti da inefficienze relative ai processi operativi nel seguente modo, in coerenza con il REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 (art. 324):

- Frode e interna: Perdite dovute a frodi, appropriazione indebita o violazioni/aggiramenti di leggi, regolamenti o direttive aziendali – ad esclusione degli episodi di discriminazione o mancata applicazione di condizioni paritarie – che coinvolgano almeno una risorsa interna.
- Frode esterna: Perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione/elusione di leggi da parte di terzi;
- Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro: Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o mancata applicazione di condizioni paritarie.
- Clientela, prodotti e prassi di business: Perdite derivanti da inadempienze, per colpa, negligenza o imperizia, relative a obblighi contrattuali verso i clienti (inclusi i requisiti fiduciari e di privacy), ovvero conseguenti alla natura o alle caratteristiche del prodotto e/o del servizio.
- Danni a beni materiali: Perdite dovute a danneggiamento o distruzione di beni materiali per catastrofi o altri eventi naturali.
- Interruzione dell'operatività e disfunzioni dei Sistemi Informatici: Perdite dovute a interruzioni dell'operatività, o a disfunzioni e carenze dei sistemi informatici.
- Esecuzione e gestione dei processi: Perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché alle relazioni con controparti commerciali e venditori.

Sono state predisposte specifiche norme interne circa i criteri e gli strumenti tecnici che la società deve adottare per garantire l'efficacia delle azioni di protezione del patrimonio informativo aziendale con specifica attenzione alla categoria dei dati personali.

Sotto il profilo delle controversie legali non si rilevano situazioni di particolare rilevanza.

L'azienda ha inoltre istituito un monitoraggio periodico dei rischi connessi all'introduzione di nuove normative di settore o da normativa già in vigore, strutturando un sistema di follow-up che prevede il coinvolgimento e il coordinamento di tutte le funzioni aziendali.

Il Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo relativamente all'ultimo triennio risulta in aumento.

Si specifica che, in linea con quanto previsto all'art. 315 del CRR, sono stati utilizzati dati consuntivi dell'ultimo triennio.

Voci di Conto Economico	Dati al 31.12.2021	Dati al 31.12.2022	Dati al 31.12.2023
Interessi attivi e proventi assimilati	35	38.374	87.469
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.089	-25.105	-25.368
Proventi per commissioni/provvigioni	1.956.948	8.282.015	10.067.099
Oneri per commissioni/provvigioni	-164.083	-932.513	-676.582
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie	NA	157.465	1.224.720
Altri Proventi di Gestione	60	192.027	348.556
Indicatore rilevante	1.788.870	7.712.264	11.025.895
Capitale interno	760.485	984.368	1.026.351
RWA	12.677.280	16.409.420	17.109.279

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (banking book) è definito dalla normativa di vigilanza come il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse a cui le attività e le passività presenti nel portafoglio della Società sono sensibili.

La Funzione Risk Management effettua il monitoraggio del Rischio di Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione (banking book) con cadenza semestrale ed include l'analisi del presente rischio all'interno del Report Interno Semestrale di Risk Management indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della misurazione del capitale a fronte del rischio di tasso di interesse, in conformità con quanto definito dalle suddette Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di ICAAP, ai fini della determinazione del Capitale Interno regolamentare in condizioni di ordinaria operatività e di stress, la Società adotta la metodologia semplificata¹ finalizzata al calcolo degli effetti derivanti da un movimento parallelo (200 bps) della curva dei tassi di interesse sul valore delle attività con finalità diversa dalla negoziazione (banking book).

Tale metodologia prevede l'individuazione delle esposizioni in portafoglio pertinenti, in conformità alle disposizioni di vigilanza sulla matrice dei conti con riferimento alle attività e alle passività comprese nel perimetro della Società, e la misurazione degli impatti, in termini di variazione del valore economico, rivenienti dal suddetto movimento della curva dei tassi su tali attività e passività.

Dato il modello di business di BVI106, che prevede che le esposizioni creditizie vengano cedute entro 3/6 mesi dalla data di ristrutturazione, tutte le attività all'interno del banking book sono a breve termine. A tal riguardo, ai fini del calcolo del Capitale Interno a fronte del Rischio di Tasso, per l'allocazione nelle fasce temporali, delle poste attive interessate, viene utilizzata la seguente metodologia:

- **fascia a vista e revoca**, l'ammontare totale dei saldi dei c/c;
- **fascia fino a 1 mese**, il portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, comprendente sia i crediti verso clientela che i crediti verso società finanziarie;
- **fascia da oltre 1 mese a 3 mesi**, il 50% del portafoglio delle attività valutate al *fair value*, all'interno delle quali sono comprese le attività finanziarie detenute per la negoziazione (così come convenzionalmente previsto all'interno delle disposizioni del Provvedimento Intermediari);
- **fascia da oltre 3 mesi a 6 mesi**, in via prudenziale, il restante 50% del portafoglio delle attività valutate al *fair value* (così come convenzionalmente previsto all'interno delle disposizioni del Provvedimento Intermediari).

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione - 2023

Fascia temporale	Attività (€)	Passività (€)	Esposizione Netta per fascia (D) (€)	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)*(B)	Esposizione Netta Ponderata (C)*(D) (€)
A vista e revoca	5.834.475	0	5.834.475	0,00	200	0,00%	0
fino a 1 mese	3.261.513	0	3.261.513	0,04	200	0,08%	2.609
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.951.595	0	2.951.595	0,16	200	0,32%	9.445
da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.951.595	0	2.951.595	0,36	200	0,72%	21.251

CAPITALE INTERNO

33.305

Indice di Rischiosità

0,53%

L'indice di rischiosità (Capitale Interno/Fondi Propri) è passato da 0,17% al 31 dicembre 2022 a 0,53% al 31 dicembre 2023, a seguito di un aumento delle Esposizioni Nette Ponderate a fronte delle attività con fascia temporale da 3-6 mesi.

9. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART.449)

Si illustrano di seguito, oltre le caratteristiche fondamentali, anche l'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento concernenti le tre operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Società, alla data del 31 dicembre 2023, ricopre il ruolo di Master Servicer, ossia:

- 1) **OPERAZIONE "TAHITI"**⁹, già in essere nel semestre precedente e avente come società veicolo TAHITI SPV S.r.l., iscritta l'8 maggio 2023 con numero 48423.8 nel suddetto elenco delle SVC tenuto dalla Banca d'Italia;
- 2) **OPERAZIONE "AURORA"**¹⁰, perfezionata nel corso del semestre in oggetto e avente come società veicolo AURORA 2023 SPV S.r.l. iscritta il 25 settembre 2023 con numero 48479.0 nel suddetto elenco delle SVC tenuto dalla Banca d'Italia;
- 3) **OPERAZIONE "RESTART"**, già in essere al 31 dicembre 2022 e avente come società veicolo RESTART RPL SPV S.r.l., iscritta il 10 novembre 2022, con numero 35971.1 nell'elenco delle "SVC" (società veicolo di cartolarizzazione) tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 7 giugno 2017.

Le tre operazioni in questione sono da considerarsi delle cartolarizzazioni ai sensi della Legge n. 130/1999, in quanto è prevista l'emissione di titoli (c.d. "note"/"Asset Backed Securities - ABS") da parte delle società veicolo (RESTART RPL SPV, TAHITI SPV, AURORA 2023 SPV) per finanziare le esposizioni acquistate dalle stesse: da ciò deriva, tra l'altro, l'applicabilità delle suddette Disposizioni di vigilanza relative alla presente relazione, di cui al Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII, paragrafo 5 della Circolare Banca d'Italia n. 288.

Seguono i dettagli delle operazioni di cartolarizzazione¹¹ del precedente elenco.

L'Operazione Tahiti

In data 22 maggio 2023, è stata perfezionata l'operazione a favore della società veicolo TAHITI SPV S.r.l., costituita in data 20 marzo 2023 con sede a Milano in Piazza A. Diaz, 5 ed iscritta l'8 maggio 2023 con numero 48423.8 (codice censito 00054416035.13) nell'elenco delle SVC.

⁹ Si ricorda che nel corso del 2023, la Società ha siglato accordi per nuove operazioni di cartolarizzazione in qualità oltre che di Master anche di Special Servicer all'interno, dunque, di operazioni di cartolarizzazione NPE originata da terze parti.

¹⁰ Vedasi nota ⁹

¹¹ Si precisa che, con riferimento alle attività di gestione e monitoraggio dell'andamento del patrimonio cartolarizzato nell'ambito dell'Attività di Master Servicing, la Società ha previsto, in coerenza con le Disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 288, che la Funzione Risk Management esamini con cadenza semestrale l'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento.

Composizione del portafoglio

Il portafoglio crediti relativo all'operazione Tahiti è composto da n. 605 esposizioni per un GBV residuo alla cut-off date (31.7.2022, come indicato nell'Information memorandum) pari circa € 52.638.028. Esso risulta altresì caratterizzato da un GBV residuo medio per esposizione pari a circa € 87.005.

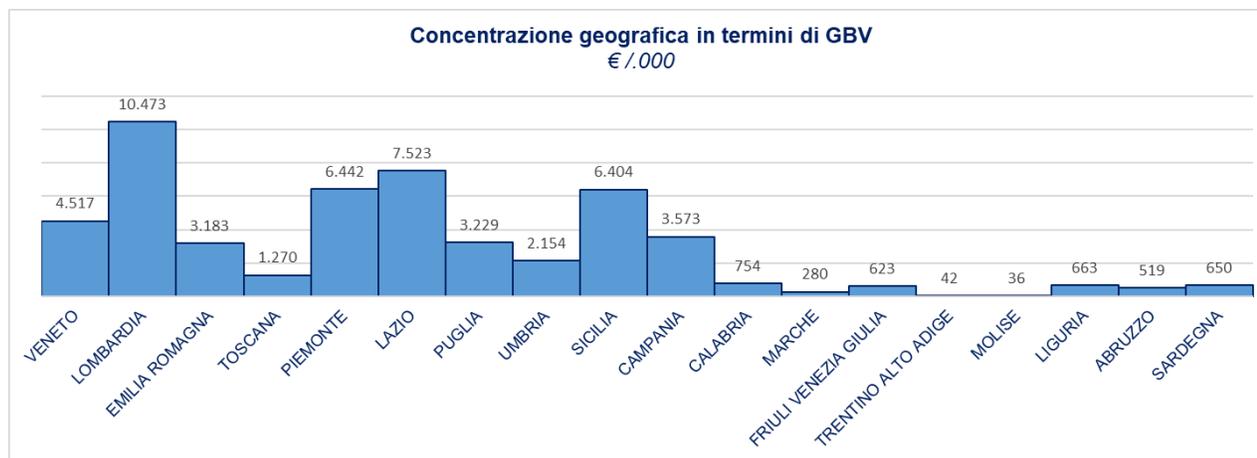
Con riguardo alla qualità del credito delle esposizioni presenti in portafoglio, si evidenzia quanto segue:

- n. 511 esposizioni (pari a circa l'87% del GBV residuo del portafoglio) risultano essere classificate come esposizioni deteriorate (Unlikely to Pay) ma per le quali lo stato di default (inadempienza) non si è manifestato;
- n. 94 esposizioni (pari a circa il 13% del GBV residuo del portafoglio) risultano essere in stato di default (Non performing Loans - sofferenze).

Status	# Loans	% Loans	GBV at cut-off date (€)	GBV at cut-off date (%)
NPL	94	16%	6.697.879	13%
UTP	511	84%	45.940.149	87%
Totale	605	100%	52.638.028	100%

Le esposizioni di cui sopra risultano essere tutte con garanzie (Secured). Si precisa che il suddetto portafoglio ricomprende sia esposizioni Senior Secured, privilegiate rispetto ad altre posizioni debitorie in capo alla controparte, sia da esposizioni Junior Secured, subordinate ad altre posizioni debitorie in capo alla controparte.

Dal momento che le esposizioni risultano essere principalmente mutui finalizzati all'acquisto della "Prima casa" la regione geografica di provenienza dei debitori e quella di localizzazione dell'immobile posto a garanzia coincidono per la quasi totalità delle esposizioni. Le regioni italiane in cui i debitori risultano essere maggiormente concentrati, in termini di GBV, sono la Lombardia (20%), il Lazio (14%), il Piemonte (12%) e la Sicilia (12%) come riportato nella figura sottostante.



Performance delle collection

All'interno del presente paragrafo vengono riportate le analisi sull'andamento dell'attività di riscossione dei crediti oggetto dell'attività di Master servicing (collection performance) relative ai seguenti collection period:

- 31 luglio 2023 - 30 settembre 2023
 - Actual: Nel corso del collection period in oggetto sono stati riscossi importi pari a € 836,24 migliaia.
 - Expected: Il totale dei cashflow attesi dai business plan underwriting relativi alle prime quattro cessioni risultava pari a € 227,51 migliaia.
 - Performance: in generale, si osserva quindi un over-performance (+268%) principalmente riconducibile agli accordi di DPO conclusi e alle estinzioni anticipate.

- 30 settembre 2023 - 31 dicembre 2023
 - Actual: Nel corso del collection period in oggetto sono stati riscossi importi pari a € 1.144.42 migliaia.
 - Expected: Il totale dei cashflow attesi dai business plan underwriting relativi alle prime quattro cessioni risultava pari a € 754.186,85 .
 - Performance: in generale, si osserva quindi un over-performance (+52%) principalmente riconducibile agli accordi

L'Operazione Aurora

Nel corso dell'ultimo semestre 2023 la Società ha acquisito la carica di Master Servicer per una ulteriore operazione di cartolarizzazione nei confronti di Aurora 2023 SPV S.r.l.

In particolare, l'operazione di cartolarizzazione ha ad oggetto due portafogli di crediti¹², originati da banche, acquisiti da Aurora e rispettivamente denominati "Quantum" e "Mid", che costituiscono il complessivo patrimonio separato al servizio dei pagamenti delle note emesse da Aurora nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione.

- Relativamente al **Portafoglio Quantum**, in data 21 settembre 2023 è stata perfezionata la cessione da parte di 68 banche di credito cooperativo ("BCC") aderenti al Gruppo BCC ICCREA a favore di Aurora 2023 SPV S.r.l. Il business plan dell'operazione riporta quale cut-off date ottobre 2023;
- Relativamente al **Portafoglio Mid**, in data 3 novembre 2023 è stata perfezionata la cessione da parte di Banco BPM S.p.A. a favore di Aurora 2023 SPV S.r.l. Il business plan dell'operazione riporta quale cut-off date novembre 2023.

Si specifica che l'emissione delle note è avvenuta in data 23 dicembre 2023 e, così come previsto contrattualmente, la prima payment date è stata effettuata il 31 gennaio 2024.

¹² A tal proposito vedasi anche il par. RG.8 - Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio della Relazione sulla Gestione. In tale paragrafo viene segnalato il nuovo portafoglio "Climb" che andrà a confluire nel patrimonio "segregato" della stessa Aurora spv come ulteriore comparto d'investimento.

Composizione del portafoglio

Portafoglio Quantum

Il portafoglio Quantum è composto da 784 esposizioni per un GBV residuo al 31 dicembre 2023 pari circa € 77.921.040. Con riguardo alla qualità del credito delle esposizioni presenti in portafoglio, si evidenzia quanto segue:

- n. 522 esposizioni (pari a circa il 68% del GBV residuo del portafoglio) risultano essere classificate come esposizioni deteriorate (Unlikely to Pay) ma per le quali lo stato di default (inadempienza) non si è manifestato;
- n. 262 esposizioni (pari a circa il 32% del GBV residuo del portafoglio) risultano essere in stato di default (Non performing Loans - sofferenze).

Status	# Loans	% Loans	GBV at 31.12.2023 (€)	GBV at 31.12.2023 (%)
NPL	262	33%	24.794.968	32%
UTP	522	67%	53.126.072	68%
Totale	784	100%	77.921.040	100%

Con riferimento alla collocazione geografica, di seguito si riporta il dettaglio per regione in termini di GBV. In particolare, che il portafoglio è principalmente concentrato in Toscana (27%) ed Emilia-Romagna (10%).

Portafoglio Mid

Il portafoglio MID è composto da 204 esposizioni per un GBV residuo al 31 dicembre 2023 pari circa € 25.218.622.

Con riguardo alla qualità del credito delle esposizioni presenti in portafoglio, si evidenzia quanto segue:

- n. 166 esposizioni (pari a circa l'82% del GBV residuo del portafoglio) risultano essere classificate come esposizioni deteriorate (Unlikely to Pay) ma per le quali lo stato di default (inadempienza) non si è manifestato;
- n. 38 esposizioni (pari a circa il 18% del GBV residuo del portafoglio) risultano essere in stato di default (Non performing Loans - sofferenze).

Status	# Loans	% Loans	GBV at 31.12.2023 (€)	GBV at 31.12.2023 (%)
NPL	38	19%	4.638.716	18%
UTP	166	81%	20.579.906	82%
Totale	204	100%	25.218.622	100%

Con riferimento alla collocazione geografica, di seguito si riporta il dettaglio per regione in termini di GBV. In particolare, che il portafoglio è principalmente concentrato in Lombardia 34%.

Performance delle collection

All'interno del presente paragrafo vengono riportate le analisi sull'andamento dell'attività di riscossione dei crediti oggetto dell'attività di Master servicing (collection performance) relativamente al collection period 1° ottobre 2023 al 31 dicembre 2023.

- Actual: Nel corso del collection period in oggetto sono stati riscossi importi pari a € 3.839,2 migliaia.
- Expected: Il totale cumulato dei cashflow attesi dai business plan di entrambi i portafogli risulta pari a € 2.354,8 migliaia, di cui:
 - € 333,7 migliaia relativi al Portafoglio MID (cut-off date del Business Plan: novembre 2023)
 - € 2.021 migliaia relativi al Portafoglio MID (cut-off date del Business Plan: ottobre 2023)
- Performance: in generale, si osserva quindi un over-performance (+63%), quasi interamente riconducibili al Portafoglio Quantum (anche in considerazione della cut-off date del business plan relativo all'operazione MID).

L'Operazione Restart

In data 15 novembre 2022, la Società ha effettuato la prima cessione di propri crediti riperformati a favore della società veicolo RESTART RPL SPV S.r.l. (iscritta in data 10 novembre 2022 con numero 35971.1 nell'elenco delle società veicolo di cartolarizzazione - SVC - tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del Provvedimento della Banca d'Italia del 7 giugno 2017). Si segnala che è stata anche la prima operazione in cui la Società assume il ruolo di *Master Servicer*.

Si tratta di una operazione *senza tranching dei titoli* per cui i titoli hanno struttura "partly paid", sono stati interamente sottoscritti dagli investitori stessi ed il loro valore massimo complessivo di emissione risulta pari a 700 milioni di euro¹³. Il valore complessivo di titoli emessi al 31 dicembre 2023 ammontava a circa 12.3 milioni di euro¹⁴. L'operazione prevede cessioni periodiche di crediti pro-soluto (di tipo revolving). La società non ha alcun obbligo di retention dei titoli emessi dal veicolo costituito ai sensi della Legge 130, in considerazione del fatto che l'operazione non può essere considerata di cartolarizzazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 - Capital Requirements Regulation (CRR), non rispettando i requisiti ivi previsti.

L'operazione in questione è da considerarsi una cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999, in quanto è prevista l'emissione di titoli (note/ABS) da parte della RESTART RPL SPV srl per finanziare le esposizioni

¹³ Asset Backed Fixed Rate and Additional Return Partly Paid Notes due July 2077.

¹⁴ Initial Subscription Payment: 3.492.782,84 alla Issue date del 22 December 2022.

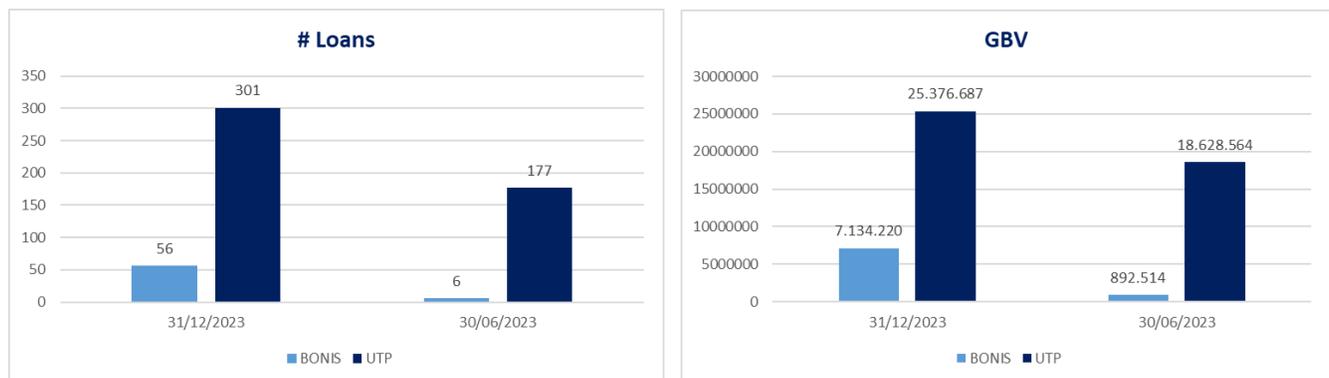
acquistate: da ciò deriva quindi, tra l'altro, l'applicabilità delle suddette Disposizioni di vigilanza di cui al Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII, paragrafo 5 della Circolare Banca d'Italia n. 288.

Si tratta della prima operazione, in ordine temporale, in cui BVI106 ha assunto il ruolo di Master Servicer e riguarda i crediti ristrutturati dalla Società. La prima cessione di crediti ristrutturati a favore della RESTART RPL SPV S.r.l. è stata effettuata, come già ricordato in precedenza, in data 15 novembre 2022, nel mentre si sono perfezionate ulteriori 5 operazioni di cessione. Di seguito si riportano i dettagli di ciascuna operazione in termini di GBV¹⁵ ceduto e prezzo di cessione.

Composizione del portafoglio

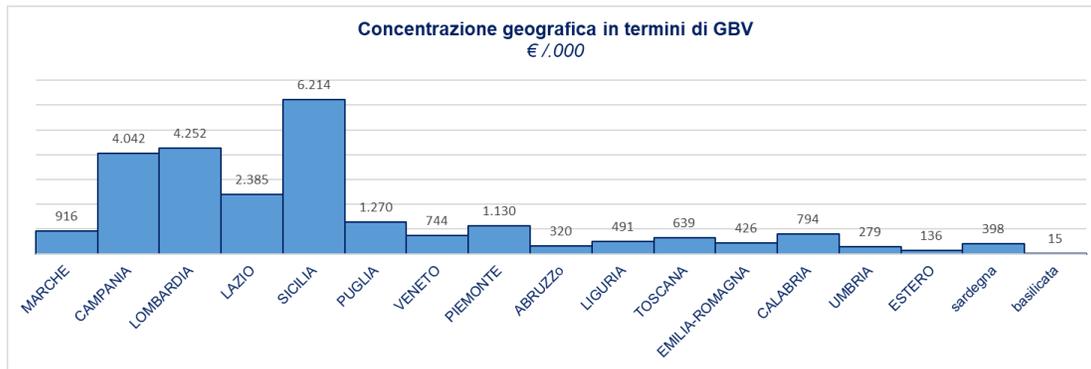
Alla *reference date* del 31 dicembre 2023 il portafoglio risulta essere interamente costituito da mutui ipotecari (posizioni *secured*) precedentemente ristrutturati da parte di BVI106.

Attualmente il portafoglio si compone di n. **357** posizioni delle quali circa **56** risultano aver concluso positivamente il *probation period* a cui sono state sottoposte a seguito delle misure di concessione riconosciute ai debitori e pertanto al 31 dicembre 2023 risultavano classificate come *in bonis*. Di seguito si illustra l'evoluzione del portafoglio da giugno 2023 a dicembre 2023 in termini di numero di finanziamenti e importo contabile.



Dal momento che le esposizioni risultano essere principalmente mutui finalizzati all'acquisto della "Prima casa" la regione geografica di provenienza dei debitori e quella di localizzazione dell'immobile posto a garanzia coincidono per la quasi totalità delle esposizioni. Le regioni italiane in cui i *borrower* risultano essere maggiormente concentrati, in termini di GBV, sono la Sicilia (25%), la Campania (17%) e la Lombardia (17%), come riportato nella figura sottostante:

¹⁵ GBV: "Gross Book Value" – Ammontare nominale dei crediti al lordo delle rettifiche di valore.



Performance delle collection

All'interno del presente paragrafo vengono riportate le analisi sull'andamento dell'attività di riscossione dei crediti oggetto dell'attività di Master servicing (collection performance) relative ai seguenti collection period:

- 1° luglio 2023 - 30 settembre 2023
 - Actual: Nel corso del collection period in oggetto sono stati riscossi importi pari a € 276,68 migliaia. Di cui, € 248,38 migliaia sono riferibili alle prime quattro cessioni;
 - Expected: Il totale dei cashflow attesi dai business plan underwriting relativi alle prime quattro cessioni risultava pari a € 242,26 migliaia; importo sostanzialmente in linea con quanto incassato;
 - Performance: in generale, si osserva quindi un trend sostanzialmente in linea con quanto previsto dai Business Plan Underwriting (+2% per l'intero portafoglio).
- 1° ottobre 2023 - 31 dicembre 2023
 - Actual: Nel corso del collection period in oggetto sono stati riscossi importi pari a € 338,31 migliaia. Di cui, € 237,47 migliaia sono riferibili alle prime quattro cessioni.
 - Expected: Il totale dei cashflow attesi dai business plan underwriting relativi alle prime quattro cessioni risultava pari a € 231,82 migliaia; importo sostanzialmente in linea con quanto incassato.
 - Performance: in generale, si osserva quindi un trend sostanzialmente in linea con quanto previsto all'interno dei Business plan Underwriting (+2% per l'intero portafoglio).

	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente			Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente		
	Prezzo di cessione	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazioni e	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	Prezzo di cessione	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazioni e	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.787.412	9.787.412		1.615.343	1.615.343	
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti	9.787.412	9.787.412		1.615.343	1.615.343	
4. Derivati						
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
Attività finanziarie designate al fair value						
1. Titoli di debito						
2. Finanziamenti						
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
1. Titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Finanziamenti						
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Titoli di debito						
2. Finanziamenti						
Totale	9.787.412	9.787.412		1.615.343	1.615.343	

Di seguito si ripropone il dettaglio delle operazioni effettuate nel corso del 2023:

Data di cessione	# ID operazione	# posizioni cedute	GBV ceduto (€)	Prezzo di cessione a SPV (€)	Prezzo di cessione a SPV (€)
lunedì 13 febbraio 2023	2	41	4.582.395	1.406.930	1.314.438
giovedì 13 aprile 2023	3	41	4.659.757	1.556.933	1.456.723
venerdì 9 giugno 2023	4	65	5.023.080	1.752.453	1.631.842
sabato 9 settembre 2023	5	67	5.111.467	2.010.864	2.034.779
mercoledì 13 dicembre 2023	6	107	8.071.350	3.060.231	3.060.231
Totale		321	27.448.049	9.787.412	9.498.013

10. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

La policy di remunerazione della Società e ogni successiva revisione sono adottate, su proposta dell'Ufficio HR, dal CdA della Società. Prima dell'adozione, la Policy sottoposta alla valutazione della Funzione Compliance, in termini di coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

La Policy è periodicamente rivista dall'Ufficio HR al fine di consentirne il riesame, almeno annuale, da parte del CdA. Il CdA della Società adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione assicurando inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Definizioni

- CdA: l'organo con funzione di supervisione strategica della Società, al quale sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione, mediante, tra l'altro, esame e delibera dei piani industriali o finanziari e delle operazioni strategiche;
- Amministratore Delegato (AD o CEO): l'organo con funzione di gestione della Società, ovvero sia il componente del CdA al quale sono delegati da quest'ultimo i compiti di gestione, intesi come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;
- Funzioni Aziendali di Controllo: funzione Compliance e Funzione AML, Funzione Risk Management e Funzione Internal Audit, ovvero sia l'insieme delle Funzioni Aziendali che, per disposizioni legislative, statutarie, regolamentari o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo nella Società;
- Organi Aziendali: CdA e CEO ovvero sia gli organi tra cui sono ripartiti i compiti ed i poteri di amministrazione, direzione e controllo in modo da evitare concentrazioni di potere che possano impedire una corretta dialettica interna;
- Organi Societari: assemblea dei Soci e Organi Aziendali, ovvero sia gli organi che, ciascuno secondo le proprie competenze e prerogative, sono responsabili di assicurare l'adeguato presidio dei rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta;
- Organi Sociali: il CdA e il Collegio Sindacale;
- Personale: i componenti degli Organi Aziendali, delle Funzioni Aziendali di Controllo e i dipendenti della Società;
- Personale dipendente: i Quadri, i soggetti appartenenti alle Aree Professionali e i Dirigenti assunti alle dipendenze della Società;
- Remunerazione: ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances), corrisposto, direttamente o indirettamente, in qualsiasi forma (fringe benefits), per le prestazioni di lavoro o i servizi professionali resi dal personale alla Società. Possono non rilevare i

pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Società e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

- Remunerazione fissa: la remunerazione che ha natura stabile e irrevocabile, determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali – quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Società.
- Remunerazione variabile:
 - i) ogni pagamento o beneficio discrezionale o il cui riconoscimento o erogazione dipenda dalla performance, comunque misurata, o da altri parametri, esclusi il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge o dalla contrattazione collettiva e nei limiti da essa previsti;
 - ii) i benefici pensionistici discrezionali e gli importi pattuiti tra la Società e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti. Tra questi importi sono inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;
 - iii) altre forme di remunerazione non univocamente qualificabili come remunerazione fissa.

Premessa

La Policy di remunerazione della Società ha l'obiettivo di:

- garantire la coerenza con gli obiettivi, la cultura aziendale e il complessivo assetto societario;
- evitare situazioni di conflitto di interesse;
- incentivare l'attività di controllo da parte delle relative Funzioni Aziendali di Controllo;
- attrarre e mantenere soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Società, valorizzandoli attraverso percorsi di crescita professionale;
- improntare i comportamenti alla massima diligenza e correttezza nelle relazioni, in linea con i valori della Società;
- individuare e orientare al raggiungimento di obiettivi:
 - collegati con i risultati aziendali;
 - coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
 - tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a un'eccessiva assunzione di rischi per la Società e il sistema finanziario nel suo complesso.

Nella definizione delle politiche di remunerazione si è tenuto conto:

- dei profili dimensionali e di complessità operativa della Società;
- del modello di business della Società e dei conseguenti livelli di rischio ai quali lo stesso può risultare esposto.

Normativa Rilevante

Si indicano di seguito le principali fonti regolamentari che disciplinano i sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ottica di salvaguardare le esigenze di sana e prudente gestione del rischio:

- Circolare Banca d'Italia 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti;
- Provvedimento di Banca d'Italia su «Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti» del 29 luglio 2009 e successive modifiche (le "Disposizioni Trasparenza").

Le politiche di Remunerazione sono redatte tenendo in considerazione anche i principi generali alla base delle analoghe politiche di remunerazione ed incentivazione delle Banche, di cui alla Circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013, applicate in considerazione del principio di proporzionalità e stante la loro non applicabilità diretta alla Società.

Ruoli e Responsabilità

Di seguito si richiama il ruolo degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni aziendali nell'ambito della definizione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, declinando altresì le modalità di coinvolgimento delle ulteriori unità organizzative interne, in particolare:

- l'Assemblea dei Soci;
- il CdA;
- le Funzioni di Controllo (i.e. Compliance & AML, Internal Audit e Risk Management);
- l'Ufficio HR.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci, in linea con le normative vigenti in materia di compensi spettanti agli organi sociali e remunerazione del Personale e quanto definito all'interno dello Statuto:

- determina la misura dei compensi da corrispondere ai soggetti che ricoprono il ruolo di Amministratori e Sindaci, nonché alla Società di revisione incaricata del controllo contabile.
- CdA.

Il CdA:

- adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Policy di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- assicura che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- definisce le linee guida relative al trattamento economico e normativo del Personale dipendente in applicazione dei contratti collettivi nazionali e delle politiche di remunerazione;
- assicura che il sistema remunerazione e incentivazione sia coerente in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni.

Funzioni di Controllo

Le Funzioni Aziendali di Controllo (Compliance & AML, Internal Audit e Risk Management), ciascuna per le proprie competenze:

- verifica la coerenza della Policy di remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili (Funzione Compliance);
- verifica, almeno una volta all'anno, la conformità dell'attuazione delle procedure di remunerazione alla Policy (Funzione Internal Audit).

Le evidenze riscontrate dalle Funzioni di Controllo e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi Aziendali e delle funzioni competenti sia per l'adozione di eventuali misure correttive sia per una valutazione della rilevanza delle stesse.

Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza del CdA.

L'Ufficio Human Resources

L'Ufficio HR:

- assicura la corretta applicazione dei criteri e dei parametri del sistema di Remunerazione e incentivazione all'interno della Società;
- coordina il processo di individuazione e definizione dei Soggetti Rilevanti;
- monitora l'evoluzione normativa in materia giuslavoristica e la disciplina sul sistema remunerativo.

Politiche di remunerazione degli Organi Sociali

La remunerazione degli Organi Sociali tiene conto delle responsabilità, delle professionalità necessarie e del ruolo attribuito al consigliere di amministrazione o al sindaco, nonché della natura degli incarichi particolari, dell'impegno e del tempo assorbito, del confronto con il mercato.

Il sistema di remunerazione dei componenti gli Organi Sociali, di seguito descritto, è attuato in piena coerenza con la normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione

Per la carica di amministratore viene riconosciuto un compenso specifico solo agli amministratori indipendenti.

Nel rispetto del principio di correlazione dei compensi ai ruoli ed alle responsabilità ricoperte, è stabilito che gli Amministratori indipendenti hanno diritto al compenso determinato dall'Assemblea dei Soci.

Nessun compenso specifico è riconosciuto a membri del CdA che svolgono altri ruoli retribuiti nell'ambito del Gruppo o nella Società in quanto il compenso per la carica deve intendersi incluso nella retribuzione prevista per tali ruoli.

Tutti gli Amministratori, indipendenti o con altri ruoli nel Gruppo o nella Società:

- hanno diritto al rimborso delle spese sostenute in misura ragionevole e documentate occasionate dalla carica,
- non percepiscono altri elementi di remunerazione neppure a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

Il Collegio Sindacale

I Sindaci effettivi:

- sono destinatari di una retribuzione annuale stabilita dall'Assemblea dei Soci per l'intero periodo di durata dell'incarico;
- spetta altresì il rimborso delle spese documentate sostenute per ragioni del loro incarico;
- non sono destinatari di alcuna Remunerazione Variabile o collegata ai risultati della Società.

Politiche di remunerazione del personale dipendente

La componente retributiva è composta da una remunerazione fissa e da una remunerazione variabile discrezionale. La Società punta a conseguire un rapporto bilanciato tra componenti fisse e variabili della retribuzione, prevedendo una ponderazione equilibrata delle stesse.

In accordo con quanto previsto dalle normali prassi di mercato, anche al fine di prevenire ogni eventuale condotta volta all'aggiramento delle regole previste, la remunerazione non può essere corrisposta tramite veicoli, strumenti o modalità comunque elusive.

I meccanismi attraverso i quali la Società determina i livelli retributivi e i compensi si basano sui seguenti principi:

- in linea con la normativa applicabile, si evitano squilibri nella retribuzione variabile, che potrebbero indurre il personale a comportamenti non allineati alla performance sostenibile e al profilo di rischio definito dalla Società;
- è fissato un limite massimo al rapporto tra la componente variabile discrezionale e quella fissa della remunerazione non superiore a 1:1, applicabile a tutti i dipendenti;
- è escluso dal limite di 1:1 il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo per il quale si applica, secondo un approccio più conservativo, il limite di 1/3 al rapporto variabile/fisso.

Remunerazione fissa

La componente fissa della remunerazione complessiva deve essere tale da scoraggiare condotte finalizzate al perseguimento di risultati di breve termine che potrebbero essere prodromici di rischi in merito alla sostenibilità e alla creazione di valore in una logica di medio e lungo termine. La componente fissa della retribuzione è altresì correlata all'esperienza ed alle capacità professionali del personale dipendente e deve essere sufficiente a consentire alla parte variabile discrezionale di contrarsi sensibilmente – e anche azzerarsi – in relazione ai risultati ed ai meccanismi di correzione.

In ogni caso la Componente Fissa comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare:

- Retribuzione Annuale Lorda: comprende quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, da eventuali 'ad personam', da indennità di ruolo connesse a posizioni specifiche nell'ambito dell'organizzazione aziendale;
- Benefit: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il personale o a compensarlo di eventuali disagi. I benefit attualmente utilizzati possono comprendere:
 - contribuzione integrativa a Fondo di Previdenza complementare, per i dipendenti che optano per l'adesione allo stesso;
 - polizza assicurativa sanitaria;
 - auto aziendali;
 - ticket restaurant.

Remunerazione variabile

La remunerazione variabile è erogata a totale discrezione dalla Società e tiene in opportuna considerazione logiche di possibile esposizione ai rischi e di collegamento della componente variabile con risultati effettivi e duraturi. I parametri utilizzati per determinare la remunerazione variabile sono ben individuati e i criteri di valutazione risultano chiari, così come il relativo processo di valutazione.

L'attribuzione della parte variabile è subordinata al conseguimento di obiettivi di sostenibilità aziendale. In particolare, è previsto che gli obiettivi siano legati al rispetto di requisiti patrimoniali e di liquidità e resta inteso

che la Società potrà valutare di non erogare al personale destinatario la componente variabile in considerazione delle evoluzioni economiche e patrimoniali della Società.

Il sistema di remunerazione variabile è basato sui seguenti principi:

- la parametrizzazione a indicatori di performance coerenti con le misure utilizzate per fini gestionali;
- un focus su obiettivi almeno trimestrali;
- risultati effettivi e duraturi, tenendo conto anche di obiettivi qualitativi;
- meccanismi di sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Società;
- valutazioni discrezionali all'esito della personal assessment review annuale che si compone di employee personal assessment, manager assessment review calibration meeting con senior management.

L'architettura in essere è costituita dai seguenti elementi:

- è prevista l'erogazione di una componente variabile discrezionale come da contratto individuale di ogni dipendente in misura compresa tra il 10% e un massimo del 100% della retribuzione annua lorda (percentuale target corrispondente al massimo erogabile, l'importo medio preventivato esclusi i dirigenti è dell'11%);
- elementi della Componente Variabile: è prevista l'erogazione discrezionale di bonus, anche deferred;
- valutazione della performance: è assegnata secondo criteri qualitativi e quantitativi tenendo conto della performance dei singoli lavoratori, al fine di incentivare e premiare una buona performance da parte degli stessi, nonché motivare i dipendenti al conseguimento degli obiettivi della Società. Tali criteri sono parte della personal assessment review.

Processo di determinazione e assegnazione del bonus e di valutazione della performance

Per garantire un processo ponderato entro termini adeguati, in sede di definizione del budget annuale, il COO stima la quota da attribuire complessivamente alle diverse aree/figure professionali della Società a titolo di bonus. A fronte di tali valutazioni, il CdA delibera il budget da attribuire ai bonus per l'anno.

Entro la fine di dicembre l'Amministratore Delegato informa il Consiglio di Amministrazione dei risultati ottenuti durante l'anno, l'approvazione del budget ottenuto dalla casa madre per i bonus e propone l'importo della retribuzione variabile da erogare, giustificando nel caso in cui sia più alto o più basso rispetto al budget iniziale.

Soglie minime di accesso (gate di accesso) per la componente variabile

Le componenti variabili discrezionali sono determinate in base a specifici stanziamenti subordinati al raggiungimento di determinati obiettivi direttamente connessi ai risultati individuali, dell'unità di appartenenza e della Società, commisurati alla redditività operativa della Società ovvero ad altro indicatore di redditività individuato dal CdA sulla base dei budget previsionali.

Ricorrendo ogni altro presupposto legale e contrattuale, al momento della definizione del budget devono essere inoltre soddisfatte le seguenti condizioni preliminari (“gate”) di liquidità e stabilità patrimoniale, definite nell’ambito delle procedure di valutazione del profilo di rischio della Società:

- Total capital Ratio non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore;
- Liquidità (non vincolata) nel breve termine (nei 3 mesi successivi) maggiore di zero.

Per quanto concerne le tempistiche di erogazione, in ottemperanza al principio di proporzionalità, la liquidazione della remunerazione variabile costituita da incentivi per obiettivi e l’approvazione dal senior management e CDA avviene entro il mese di dicembre, fermo restando il rispetto dei livelli minimi di adeguatezza patrimoniale e di liquidità con riferimento alla fine dell’esercizio dell’anno di maturazione.

L’effettiva liquidazione della retribuzione variabile è in ogni caso condizionata, per il personale dipendente, all’aver maturato almeno sei mesi di servizio attivo nell’anno solare di riferimento nella Società, ovvero di non essere nel periodo di preavviso al momento di maturazione del diritto alla liquidazione.

Disposizioni specifiche per il personale rientrante tra le funzioni aziendali di controllo

Per il personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, il sistema incentivante dovrà basarsi su obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati, dal cui raggiungimento deriva l’erogazione dell’incentivo.

I criteri per la determinazione della remunerazione di coloro che partecipano alle funzioni aziendali di controllo non ne compromettano l’obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta. Per tali figure è esclusa l’assegnazione di obiettivi di natura economico-finanziaria; tuttavia, sono previste, analogamente al restante Personale, le medesime condizioni di ricevere un bonus discrezionale correlate a criteri di natura economica, finanziaria e/o patrimoniale.

Conclusione del rapporto di lavoro e benefici pensionistici discrezionali

Non sono consentiti, in linea di principio, compensi particolari per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. golden parachutes).

Restano salvi i pagamenti e le erogazioni dovuti in base a transazioni condotte al fine di evitare alee di giudizio obiettivamente motivate, che non rientrano nel rapporto tra la componente variabile e quella fissa e che saranno determinati in relazione alle specifiche fattispecie e in stretta coerenza con le norme tempo per tempo vigenti.

Remunerazione del personale e dei terzi addetti alla rete di vendita

Ai fini della remunerazione del personale, le Disposizioni Trasparenza, ad integrazione di tutto quanto sopra, considerano “soggetti rilevanti” il personale dell’intermediario che offre prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica (i “Soggetti Rilevanti”).

L'identificazione di questi soggetti è svolta a cura dell'Ufficio HR.

La Società non si avvale, al momento, di una rete di vendita esterna; pertanto, la presente sezione è applicata ai soli Soggetti Rilevanti interni.

Si fornisce di seguito l'indicazione del numero dei soggetti rilevanti interni cui si applicano le politiche di remunerazione, nonché del ruolo e delle funzioni da essi ricoperti. L'indicazione riporta in maniera distinta il numero dei soggetti che offrono prodotti ai clienti interagendo con questi ultimi e dei soggetti ai quali i primi rispondono in via gerarchica.

La Società attua le citate previsioni regolamentari attraverso i seguenti paragrafi.

Remunerazione di tutto il personale

La Società adotta e applica politiche e prassi di remunerazione di tutto personale:

- i) coerenti con gli obiettivi e i valori aziendali e le strategie di lungo periodo;
- ii) ispirate a criteri di diligenza, trasparenza e correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni applicabili;
- iii) che non si basano esclusivamente su obiettivi commerciali e non costituiscono un incentivo a collocare prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti.

Con riguardo al personale preposto alla valutazione del merito creditizio, le politiche e prassi di remunerazione assicurano la prudente gestione del rischio da parte dell'intermediario.

Per il personale preposto alla trattazione dei reclami le politiche e prassi di remunerazione prevedono indicatori che tengono conto, tra l'altro, dei risultati conseguiti nella gestione dei reclami e della qualità delle relazioni con la clientela.

Remunerazione dei soggetti rilevanti

La Società adotta e applica politiche e prassi di remunerazione dei Soggetti Rilevanti che tengono conto dei diritti e degli interessi dei clienti in relazione all'offerta dei prodotti. A questo fine, assicura che:

- a) la remunerazione non determini incentivi tali da indurre i Soggetti Rilevanti a perseguire gli interessi propri o della Società a danno dei clienti;
- b) sia tenuto conto di ogni rischio che può determinare un pregiudizio per i clienti adottando opportuni accorgimenti per presidiare questo rischio;
- c) la componente variabile della remunerazione (ove prevista) dei Soggetti Rilevanti:
 - i) sia ancorata a criteri quantitativi e qualitativi (la remunerazione variabile non può basarsi solo sul raggiungimento di obiettivi quantitativi legati alla vendita dei prodotti);

- ii) non costituisca un incentivo a offrire uno specifico prodotto, o una specifica categoria o combinazione di prodotti, quando da ciò può derivare un pregiudizio per il cliente in termini, tra l'altro, di offerta di un prodotto non adeguato alle esigenze finanziarie del cliente, o che comporta maggiori costi di un altro prodotto anch'esso adeguato, coerente e utile rispetto agli interessi, agli obiettivi e alle caratteristiche del cliente;
- iii) sia adeguatamente bilanciata rispetto alla componente fissa della remunerazione;
- iv) sia soggetta a meccanismi di correzione tali da consentirne la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti, da parte dei Soggetti Rilevanti, che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti ovvero una violazione rilevante della regolamentazione applicabile alla Società.

Documentazione

La Policy e le politiche di remunerazione sono adeguatamente documentate e la relativa documentazione è conservata per un periodo non inferiore a cinque anni a cura dell'Ufficio HR. La documentazione include anche l'illustrazione delle modalità con cui le politiche sono state attuate, con particolare riguardo all'applicazione dei criteri per la determinazione della componente variabile della remunerazione, ove prevista.

Adozione e monitoraggio

In linea con le previsioni generali di cui alla prima parte della Policy, la Policy stessa, le politiche e le prassi di remunerazione sono adottate dal CdA che è anche responsabile della loro corretta attuazione e di eventuali modifiche alle stesse.

Ai fini dell'adozione delle politiche di remunerazione, il CdA si avvale del contributo dell'Ufficio HR e delle Funzioni Aziendali di Controllo, tra cui la Funzione Compliance che deve attestarne la rispondenza alle previsioni regolamentari.

Le politiche e prassi di remunerazione dei Soggetti Rilevanti sono sottoposte a riesame almeno annuale da parte dell'Ufficio HR, anche allo scopo di assicurare una periodica valutazione dell'adeguatezza dei presidi adottati a fronte dei rischi di cui alla lettera b) del par. "Remunerazione dei soggetti rilevanti"; a questi fini, è previsto inoltre il coinvolgimento della funzione Compliance.

11. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (ART.453 CRR)

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

La Società non fa ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito secondo quanto previsto dal CRR ai fini del calcolo del requisito di capitale per il rischio di credito.

Bayview Italia 106 S.p.A., nell'ambito della gestione dei crediti deteriorati, utilizza un approccio analitico andando a determinare puntualmente la posizione reddituale del debitore ceduto ai fini del rifinanziamento del debito.

Al 31 dicembre 2023 i crediti acquistati e detenuti nel portafoglio di negoziazione sono coperti da ipoteche di primo grado la cui garanzia reale non è stata tenuta conto per la mitigazione del rischio di credito in quanto non possiede tutti i requisiti normativi per essere elegibile.

12. ALLEGATI

Template EU KM1, contenente i valori delle principali metriche prudenziali di cui all'articolo 447 del CRR della Società, come previsto dal Regolamento EU n. 637/2021 del 15 marzo 2021 ("che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione, il regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione, il regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione").

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	6.340.442	6.916.758	5.294.046		
2	Capitale di classe 1	6.340.442	6.916.758	5.294.046		
3	Capitale totale	6.340.442	6.916.758	5.294.046		
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	26.935.169	24.436.169	17.822.286		
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	23,54%	28,31%	29,70%		
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	23,54%	28,31%	29,70%		
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	23,54%	28,31%	29,70%		
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)					
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)					
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)					
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)					
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)					
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)					
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)					
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva					
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)					
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)					
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)					
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)					
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)					
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale					
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)					
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale					
19	Finanziamento stabile richiesto totale					
20	Coefficiente NSFR (%)					

DICHIARAZIONE DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE (ART.431 e ART.435 CRR)

Il documento **INFORMATIVA AL PUBBLICO** "TERZO PILASTRO" riporta, attraverso larghi stralci, parti di informativa del fascicolo di bilancio al 31 dicembre 2023 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Ria Grant Thornton S.p.A.) oltre che i dati riportati nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione sono anche utilizzati elementi ripresi dal processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2023). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione di BVI106 dichiara, ai sensi dell'art. 431 e dell'art. 435 lettera e) ed f) del Regolamento (UE) n.575/2013, che, all'interno del suddetto documento (approvato in data 30 maggio 2024) sono descritti:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto in linea con il profilo e la strategia societaria;
- ii. i profili di rischio complessivi, coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Milano (MI),
Piazza Generale Armando Diaz 5,
CAP 20123

Milano, lì 30 maggio 2024

L'Amministratore Delegato
Generoso Luigi Capaccio

